ANNO 59 PRIMA EDIZIONE GIORNO TORINO, *Lunedì 31 Agosto 1925* PRIMA EDIZIONE GIORNO NUM. 206

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ad numeri ordinari	Italia e Colonie L.	96 —	53 —	27 —
	Estero »	150 —	80 —	34 —
Edizione del LUNEDÌ	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	70 —	30 —

Numero arretrato all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Premiata, non Esotar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Pl. nanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 30 per linea agginta. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Filiale S. Mario 9 via S. Teresa 1, e non Succursali

3 3 3 4 5 5

Alla Conferenza dei giuristi a Londra

Il delegato italiano parteciperà come "osservatore,,

Chamberlain a Ginevra per la questione di Mossul - Il Governo di Angora ordina la chiusura delle Borse per una settimana

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, mattino.

L'informatore diplomatico del *Daily Telegraph* dà notizia che, alla conferenza dei giuristi, che si aprirà qui a Londra domani, intorno al patto di sicurezza, l'Italia sarà rappresentata dal dottor Massimo Pilotti. Il giornale poi aggiunge che la posizione del delegato italiano nelle riunioni che avranno luogo al Foreign Office sarà quella di « osservatore »: poichè il Governo italiano non intende, almeno per ora, essere tra quelli che firmeranno il patto di sicurezza. La decisione, presa al riguardo delle conversazioni londinesi, a cui l'Italia dà così la sua cooperazione formale, ha recato soddisfazione a Londra, che desiderava vivamente la partecipazione del nostro paese. « L'esercito italiano — scrive testualmente l'informatore suddetto — potrebbe essere il naturale complemento della flotta britannica, quale garanzia della pace nel futuro tra la Francia e la Germania ».

Sul problema del patto di sicurezza, l'*Observer* diceva ieri che le conversazioni che si iniziano sono la prova tangibile che il periodo dello scambio di note cavillose è finalmente terminato. I colloqui dei giuristi saranno seguiti da quelli dei ministri degli Esteri entro il mese di Settembre. La discussioni si aprono sotto i più favorevoli auspici. Il dottor Gaus, il signor Rolin-Fromageot e Sir Cecil Hiorn si conoscono già personalmente, e sono specializzati nei temi che dovranno trattare, sia per avere contribuito alla compilazione dello schema che viene sul tappeto dopo la visita di Briand, sia per avere partecipato alla prima elaborazione del patto. « Le conversazioni — scrive l'*Observer* — avranno sul principio carattere puramente formalistico; ma poi si porrà il problema della entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, la cui importanza è capitale ».

Lo stesso giornale, nel suo articolo di fondo, di carattere storico e di tendenza ottimistica ritiene che, se la Germania non avrà più alcuna ragione per attaccare la Francia, e se quest'ultima riuscirà a sbarazzarsi dalla sua ossessione antitedesca, la pace del mondo sarà assicurata.

L'« Observer » ha annunciato l'altro ieri che Chamberlain sarebbe partito ieri per Ginevra, per assistere all'assemblea della Lega delle Nazioni, il cui Consiglio si aprirà mercoledì prossimo, con tema principale « la questione di Mossul », che il ministro degli Esteri inglese tratterà personalmente, in base alle relazioni degli esperti. La Delegazione turca, che ha a capo Tewfick bey, ha avuto istruzioni molto rigide. « Il protocollo — prosegue l'« Observer » — benchè morto, è segnato tra i temi della riunione; e si prevede che qualcuno dei suoi paladini non resisterà al desiderio di cantarne le esequie ».

Il « Daily Telegraph » ha da Costantinopoli che, a causa del precipitoso ribasso della lira turca, che deriva dalle voci contraddittorie e allarmiste sulla questione di Mossul, e dalla instabilità del tasso di sconto, il Governo di Angora ha ordinato che le Borse siano chiuse per una settimana. Alle Banche ed alle Borse è stato concesso di negoziare in monete estere soltanto in piccolissima parte.

La necessità d'impedire

l'unione dell'Austria alla Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, matt.

I negoziati relativi al patto di sicurezza, che stanno per aprirsi a Londra, e la imminente riunione del Consiglio della Società delle Nazioni a Ginevra forniscono l'occasione ai « Débats » e al « Temps » di occuparsi della questione dell'Austria, e dei tentativi fatti dalla Germania per attirarla nella propria orbita, se non addirittura per annetterla.

Constatando che dalla fine della guerra in poi gli Alleati hanno sempre accettato il fatto compiuto, i « Débats » ammoniscono di non lasciarsi cogliere di sorpresa, se un bel giorno la riunione dell'Austria alla Germania fosse voluta contemporaneamente dai Parlamenti dei due paesi. « Meglio dunque prendere anticipatamente le precauzioni necessarie per evitare alla Società delle Nazioni il crudele imbarazzo, nel quale si troverebbe, perchè, senza il suo consenso, l'Austria non può alienare la propria indipendenza. Noi abbiamo una occasione per prendere queste precauzioni — continuano i « Débats » — nei negoziati relativi al patto. Questo non dovrebbe essere firmato se non sarà completato da disposizioni di natura tale da impedire l'annessione dell'Austria: bisognerebbe provvedere ad autorizzare formalmente una azione immediata. Se la Germania si annettesse l'Austria, non guadagnerebbe soltanto sette milioni di abitanti di quel paese, ma anche, dal punto di vista militare, gli otto milioni di Ungheresi, che sarebbero ormai suoi vicini e suoi vassalli; mentre la Cseco-Slovacchia sarebbe per tre quarti circondata dalla Germania e l'Ungheria. In tali condizioni, il patto di pretesa sicurezza avrebbe per conseguenza uno sconvolgimento che ne pregiudicherebbe degli altri. E' il momento di pensarci; perchè, tra poco, sarà troppo tardi.

Osservando che il grande argomento dei partigiani della annessione è che l'Austria non può vivere nelle condizioni che le sono state fatte dai trattati di pace, e che l'aiuto della Società delle Nazioni non può servire che a prolungare la sua agonia, mentre soltanto l'unione con la Germania sarebbe capace di assicurarle il risorgimento finanziario ed economico, il « Temps » scrive « che, se è cosa elementare che la Repubblica Austriaca debba essere messa in condizione di vivere normalmente, è non meno elementare che l'equilibrio politico dell'Europa non possa essere sacrificato alle aspirazioni di una minoranza austriaca pangermanista, decisa ad abdicare ad ogni fierezza ed ogni indipendenza nazionale, di fronte allo spirito di conquista e di dominazione che caratterizza la ricostituzione della potenza tedesca... La causa dell'annessione — prosegue il « Temps » — è essenzialmente una causa tedesca: il movimento attuale è una creazione fittizia di Berlino, avente scopi politici nettamente definiti: la pretesa comunanza di razza e la necessità di salvare l'Austria non sono che pretesti e mezzi di propaganda: il solo pensiero che determina l'atteggiamento dei tedeschi in tale affare si è che l'annessione dell'Austria al Reich, indipendentemente dall'accrescimento di popolazione e di potenza che verrebbe a quest'ultimo, costituirebbe la prima tappa del ritorno alla dominazione assoluta della Germania nell'Europa centrale e lo sviluppo della sua influenza verso i Balcani e l'Oriente. Allora la Germania — conclude il « Temps » — vinta nel 1918, avrebbe di fatto vinto la guerra, e rovinato fino alla sua base la vittoria degli Alleati. Ecco perchè le potenze alleate non potranno in nessun caso, qualunque siano le circostanze del domani, prendere in esame la soluzione del problema dell'Austria sulla base di una riunione diretta e indiretta di quel paese al Reich ».

Decrescere del malcontento americano

per l'accordo Churchill-Caillaux

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, mattino.

Il *Daily Telegraph* ha da New York:

« A Washington ed in altre parti degli Stati Uniti si notava ieri una graduale scomparsa dell'amarezza e del malcontento causati dall'accordo tra Churchill e Caillaux. L'America sta rivolgendosi questa domanda: — In simile situazione avremmo noi fatto altrettanto? — La risposta, che sono pubblicate da una serie di fogli settimanali, sono affermative. Esse ammettono inoltre che l'accordo Churchill-Caillaux avrà profonda influenza nelle trattative con la Francia, che avverranno qui. La celerità con cui il problema dei debiti francesi si avvia verso una soluzione è giudicata notevole, specialmente negli ambienti finanziari ».

Previsioni pessimiste

riguardo alla prossima Conferenza di Pechino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Tokio, 31, matt.

Il ministro degli Affari Esteri giapponese ha nominato come delegato alla prossima Conferenza di Pechino l'ex-ambasciatore a Berlino, Hioki. La nomina è assai discussa, nel senso che questi non sarebbe persona gradita ai cinesi. Ma le notizie da Pechino sono oltremodo pessimiste sulla riuscita della Conferenza, sia per ciò che riguarda la Cina, sia per ciò che riguarda le rivalità che esistono tra le stesse potenze alleate.

La Conferenza commerciale tra Polonia e Lituania

A Copenaghen

(Servizio speciale della « Stampa »)

Copenaghen, 31, mattino.

La Conferenza commerciale tra Polonia e Lituania è cominciata ieri. Essa ha per primo oggetto il regolamento del porto di Memel.

Il Centro tedesco

si volge verso destra

L'ex-Cancelliere Wirth abbandonerebbe il gruppo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 31, mattino.

Il centro tedesco continua a compiere passi accelerati nella sua evoluzione verso destra. Si annunzia ora che l'ex-Cancelliere Wirth intende partire quanto prima per l'America, per fare un lungo soggiorno a scopo di studi. Egli ha deciso il viaggio dopo i colloqui che ha avuto ieri ed oggi a Friburgo con alcuni suoi amici e aderenti. Questa sarebbe la prova che sono falliti i tentativi di alcuni suoi amici, per farlo recedere dall'intenzione comunicata alcuni giorni fa, di voler uscire dal gruppo del centro.

Nel tempo stesso si ha notizia che l'ex-ministro Stegerwalde, capo dell'ala destra del centro, si è recato a Monaco, a scopo di intavolare trattative con la Direzione del Partito popolare bavarese, per venire ad una fusione di questo con il centro, dal quale, come è noto, esso si staccò subito dopo le elezioni. Se le trattative saranno coronate da successo, il centro potrà rafforzarsi senz'altro tra i Partiti di destra.

L'Internazionale di Mosca

e la Direzione del Partito comunista tedesco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 31, mattino.

Un giornale del mattino dà notizia che l'Internazionale di Mosca ha deliberato l'allontanamento dalla Direzione del Partito comunista tedesco della nota deputatessa Ruth Fischer. La disposizione viene interpretata come una vittoria dell'ala destra della Esecutiva internazionale di Mosca, che, per varie sedute, si è occupata delle condizioni del Partito in Germania, rimproverando alla Direzione l'assoluta incapacità. Si annunziano inoltre imminenti altri allontanamenti.

Kemal Pascià vuole che i turchi cambino costume

e abbiano il colletto e la cravatta

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, mattino.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che, in un suo viaggio ufficiale nelle provincie del Nord, Kemal Pascià ha cercato di infondere nelle popolazioni il desiderio di raggiungere, anche formalisticamente, una civiltà che vada d'accordo con i nuovi tempi. Egli ha chiesto di ritornare la foggia dei vestiti, abolendo il fez, e istituendo l'abitudine della cravatta e del colletto. I discorsi del Presidente hanno avuto buona accoglienza, specialmente tra le donne; ed hanno riscosso anche l'approvazione degli uomini, che si sono affrettati a procacciarsi dei cappelli di feltro e dei panama.

Un nuovo salvagente

sperimentato dalla marina francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31 mattino.

La Marina ha fatto esperimentare a Cherburg, sotto la sorveglianza di una Commissione di ufficiali, un nuovo « piastrone di salvataggio », leggerissimo, comprendente due tasche di gomma in comunicazione con un generatore di piccola dimensione, contenente 80 grammi di carburo. L'uomo provvisto di questo « piastrone » diventa insommergibile. Infatti, non appena egli cade in acqua, il carburo sviluppa rapidamente il gas, che gonfia le borse di gomma, le quali possono sostenere il naufrago alla superficie durante 72 ore. Le prove fatte a Cherburg, con fantocci, hanno dato risultati soddisfacenti. La durata dell'immersione, dopo la caduta in acqua, non è stata superiore ai 13 o 15 secondi: quella di un marinaio, che aveva acconsentito a prestarsi all'esperimento, non è durata che 8 secondi.

750 "boyscout,, partono in pellegrinaggio

da Londra per Roma

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, mattino.

750 « boy scout » cattolici sono partiti oggi in pellegrinaggio per Roma. Alla stazione erano presenti, al momento della partenza, l'ambasciatore d'Italia, che augurò loro buon viaggio ed il cardinale Bourne.

Il Gran Consiglio fascista

rinviato di una quindicina di giorni

« Più che savani, pacionali; più che obbiettivi, partigiani ».

Roma, 31, mattino.

Il ministro Federzoni, il segretario generale del partito, on. Farinacci, e l'on. Grandi sono partiti l'altro ieri sera alla volta di Predappio, per presenziare allo scoprimento della lapide sulla casa ove nacque l'on. Mussolini.

La polemica giornalistica, per mancanza dei giornali, tace. Solo l'*Impero*, rispondendo alla *Tribuna*, che al telegramma di Oviglio a Mussolini faceva seguire un commento, nel quale ripeteva che bisogna distinguere Mussolini dal fascismo, scrive, tra l'altro:

Mussolini e il fascismo sono una così compatta unità, che non riesce possibile immaginare l'uno senza l'altro. Il fascismo senza Mussolini sarebbe forse rimasto per molto tempo allo stato di malcontento, e chissà quando sarebbe potuto sboccare nella rivoluzione, raggiungendo il grande obbiettivo, degno della sua potenza. Per quanto si riferisce all'azione del fascismo, niente di più ridicolo del pensare che vi sia contrasto tra l'azione di Mussolini e quella del partito. Il fascismo segue una linea di intransigenza verso gli altri partiti e di rigida disciplina nell'interno del partito, perchè tale deve essere l'azione del fascismo. Mussolini è il fascismo governo, e come tale si impone uno spiegabile riserbo in ogni sua azione. Nessuno degli espulsi dal partito si sarebbe salvato, se a capo del partito, anche formalmente, fosse stato Mussolini: questo è più che certo. Coloro che sono stati espulsi, e non ultimo Oviglio, erano già fuori strada, erano già del sorpassati, che tentavano di rallentare col loro peso morto la marcia sempre più accelerata del fascismo, che essi non avevano previsto nè compreso: erano degli auto-espulsi, che bisognava eliminare al più presto, prima che la loro opera creasse difficoltà al partito ed al Governo. Non deve ormai più esistere l'illusione che vi siano dei fascisti idrofobi e un Mussolini rincorbellito. Mussolini ha tale una potenza, da non subire influenze di chicchessia: è un dominatore, non un dominato. Lo spirito generoso ed irrequieto del fascismo puro, che urta maledettamente i nervi dei goffi fiancheggiatori, e anche, purtroppo, di qualche fascista, che è entrato nel partito senza sapere nè come nè perchè, è lo spirito dell'*Impero*? Ciò spiegherà alla *Tribuna* perchè dell'*Impero*. Ciò spiegherà alla *Tribuna* perchè combattere apertamente Oviglio. Anche altri giornali fascisti conoscevano l'azione negativa, dissolvitrice dell'« obeso »; ma non credevano opportuno iniziare la lotta contro il massiccio peso morto del fascismo. Noi, che non abbiamo un ingombrante passato di menzogne e di obbiettività da coltivare, abbiamo parlato per tutti. Noi, più che servi, siamo passionali; più che obbiettivi, siamo partigiani. L'obbiettività appartiene a quel genere di salomonismo liberale, che abbiamo sempre deriso. Abbiamo visto esattamente noi, come Mussolini, come il partito, Mussolini, partito ed *Impero* sono soddisfatti e d'accordo: anche se dispiace alla *Tribuna*.

Si apprende che il Gran Consiglio fascista, convocato per il 12 Settembre, è stato rinviato di una quindicina di giorni. La ragione del rinvio è dovuta precisamente al fatto che, verso il 12, dovrà riunirsi ancora il Consiglio dei ministri, per esaurire gli argomenti posti all'ordine del giorno dell'ultima sessione.

Si apprende inoltre che sarebbe intenzione dell'on. Farinacci e dell'on. Mussolini di celebrare solennemente il prossimo anniversario dell'uccisione dell'on. Armando Casalini. La celebrazione in onore del deputato fascista sarebbe compiuta da tutti i fasci, e con particolare imponenza a Roma.

L'improvvisa morte

del comandante della Milizia fascista

Roma, 31, mattino.

Il presidente del Consiglio, che si era recato iermattina a Rocca di Papa, ha fatto ritorno a Roma poco prima delle 12, per accompagnare al cimitero del primo comandante generale della Milizia, generale Gandolfo, morto ieri.

I primi attacchi del male

I primi sintomi della malattia del generale Gandolfo si ebbero sette giorni or sono. Il comandante della Milizia era allora in giro per gli Abruzzi, per visitare le legioni abruzzesi. A Rosburgo, dopo una delle consuete riviste, era stato colto da un lieve malore; e la *Stefani* ne aveva data notizia, avvertendo che, dopo un giorno di riposo, il generale Gandolfo avrebbe ripreso il suo giro di ispezione. Così infatti avvenne; ed il generale, dopo avere toccato tutte le tappe del suo itinerario, tornava il 25 a Roma, e riprendeva senz'altro il suo posto al Viminale, concordando col capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Bozan, le ultime disposizioni per la partecipazione delle coorti siciliane alla difesa costiera nelle nuove navali.

Il generale Bozan riparti subito per la Sicilia; ma il generale Gandolfo non ritenne prudente, data la stanchezza lasciata in lui dal disagiato viaggio abruzzese, ed anche in considerazione del malessere che lo aveva sorpreso a Rosburgo, di sobbarcarsi alla fatica di un nuovo lungo viaggio. E così restò a Roma, attendendo alle cure del suo ufficio, e seguendo sui dispacci informativi, inviati al Comando del generale Bozan, le operazioni nelle quali erano impegnati i reparti siciliani. Sabato, terminate le manovre, egli anzi scrisse di proprio pugno e inviò ai militi isolani partecipanti alla rivista di Augusta un messaggio telegrafico. Nella serata dello stesso sabato firmò anche numerosa corrispondenza e ordini di servizio e lasciò l'ufficio poco prima delle otto, diretto alla sua abitazione, fuori Porta Pia, dove attualmente vive solo, essendo la famiglia in villeggiatura a Soriano del Cimino.

Nella sua casa, dopo pranzato, il generale Gandolfo avvertì nuovamente i sintomi di un grave turbamento intestinale. Egli non era abituato a dare un peso eccessivo a certe manifestazioni, non insolite in lui, da quando, in una azione di guerra al Cappuccio, gli era toccato di soffrire seriamente per la deleteria conseguenze dei gas tossici impiegati dal nemico. Comunque, sabato volle chiamare, perchè lo visitasse, il console medico della Milizia, dottor De Plato. Questi, dopo un attento esame, non vide chiaro nell'infermità manifestatasi; e richiese un consulto immediato, per il quale fu pregato il prof. Arcangeli; il quale, sollecitamente accorso, concordò con il De Plato sulla gravità del caso, e disse trattarsi di paratifica, oppure di una ulcera intestinale. Nell'una e nell'altra ipotesi, occorreva agire con prontezza, e trasportare senz'altro il generale in una clinica chirurgica.

L'atto operatorio

Furono subito avvertiti il sotto-capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Vernè, l'ufficiale di ordinanza del generale Gandolfo, Miraglia, il suo segretario particolare Assenti, il generale Varino, comandante della decima zona della Milizia, il suo capo di Stato Maggiore, *seniore* Vaccaro, ed il *seniore* Sansoni, del Comando. Costoro provvidero senza indugio a far trasportare il generale Gandolfo, verso la mezzanotte di sabato, alla clinica Postempsky. Avvertita contemporaneamente la famiglia a Soriano del Cimino, questa era a Roma ieri mattina, domenica, alle 5, ed accorreva alla clinica: una sorella del generale ed i quattro figli di lui: Luigi, di anni 20, studente in medicina, due signorine ed un giovinetto. Il fratello del generale Gandolfo, generale medico, residente a Sampierdarena, avvertito, aveva telegrafato che sarebbe arrivato nella serata di ieri.

Intanto, intorno al letto dell'infermo, che conservava una perfetta lucidità di mente, si erano raccolti, oltre ai medici De Plato ed Arcangeli, i chirurgi Giannuzzi ed Egidi, l'assistente Fea e il prof. Varzani, clinico, docente di Anatomia alla Università di Roma. La malattia appare nella sua gravità disperata. Si trattava di trombosi intestinale. L'unico tentativo che poteva farsi era quello di un immediato atto operatorio. L'infermo, interpellato, osservò che avrebbe preferito attendere l'arrivo del fratello, per dire che non pro-

to a subire l'atto. La famiglia, riunita a consiglio, fu del parere che il tentativo estremo dovesse farsi. Così, alle 7,30 di ieri mattina, l'atto operatorio fu compiuto dai chirurgi Egidi, Giannuzzi e Fea, alla presenza degli altri medici summenzionati. Subito dopo — l'operazione richiese tre quarti d'ora — fu redatto il referto: « prognosi riservatissima ». L'operazione era riuscita; ma le condizioni dell'infermo apparivano sempre gravissime.

Rinvenuto, dopo due ore circa, dall'azione del cloroformio, il generale Gandolfo volle vedere alcuni dei visitatori accorsi alla clinica: il vice-prefetto Gotti, il questore comm. Perilli, il direttore generale della Pubblica Sicurezza Crispi-Moncada, il generale di San Marzano comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, l'avvocato generale militare, il comandante del Corpo di Armata di Roma, generale Barco, il sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo, il sotto-capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Grazioli. L'infermo mostrava di riconoscere tutti, e salutava con lieve cenno della mano.

Mussolini visita il moribondo

Intanto la notizia della grave malattia si spargeva per Roma; ed alla clinica accorrevano personalità, ufficiali della Milizia, dell'Esercito, amici dell'infermo. Il via-vai era disciplinato all'ingresso da ufficiali della Milizia, che avevano anche preso possesso del centralino telefonico, rispondendo alle richieste di notizie. Nella strada sostava molta folla di curiosi, che osservava l'andirivieni, trattenuta indietro da un plotone di carabinieri.

A mezzogiorno è arrivato improvvisamente, come abbiamo detto, l'on. Mussolini, in automobile, direttamente da Rocca di Papa, dove era stato informato della gravità delle condizioni del generale Gandolfo dal «seniore» Sansoni. Il presidente del Consiglio è entrato nella stanza del malato, dal quale è stato riconosciuto ed al quale ha rivolto parole di augurio e di esortazione. L'on. Mussolini si è anche a lungo intrattenuto coi medici, informandosi minutamente sullo stato dell'infermo e sul decorso del male. Poi ha dichiarato che, prima, aveva deciso di ritornare a Rocca di Papa; ma che ora, data la gravità del caso, si sarebbe invece fermato a Roma; e sarebbe ritornato alla clinica in serata.

Nel pomeriggio, le condizioni del generale sono andate aggravandosi. Sono state tentate invano iniezioni di canfora. In lui, lo stato di semincoscienza si alternava a crisi di delirio durante le quali vaneggiava: dalle sconnesse parole che proferiva, si capiva ch'egli era ossessionato soprattutto dal ricordo del gas di guerra. Verso le 19, l'on. Mussolini è ritornato a visitarlo; e lo ha trovato appunto in una di queste crisi:

— Come va, generale? — chiese il presidente del Consiglio.

— Male! male! — rispose l'ammalato. — ci sono questi maledetti gas...

— I gas del Cappuccio — ha detto Mussolini; — Coraggio, coraggio...

All'on. Mussolini, che ha lasciato la clinica alle 20,15, i medici hanno dato il caso come assolutamente disperato: si sarebbe trattato di ore; e certamente il generale non avrebbe passato la notte.

La morte

Le condizioni del generale sono andate infatti gradatamente peggiorando. A tarda sera veniva affisso sul portone della clinica il seguente bollettino:

« Polso piccolo, frequente, impercettibile. Temperatura 37,3. Agitazione. Stato gravissimo ».

Alle 23 nella camera del morente si sono recati il sottosegretario alla Guerra, generale Cavallero, il senatore Cremonesi, l'on. Acerbo e l'on. Caprino. A Pietrarsa è giunto il fratello da Genova, che è stato ancora riconosciuto dal generale.

Durante la notte hanno vegliato l'infermo il sottosegretario Suardo, i tre figli maggiori ed il fratello. Gli ufficiali di guardia telefonavano a Villa Torlonia, ove risiede l'on. Mussolini, ora per ora, notizie del decorso della malattia.

Alle 2,15, senza mai aver perduto la conoscenza, il generale Gandolfo è spirato. Erano al capezzale i figliuoli, la sorella, il fratello. Venne subito comunicata la notizia all'on. Mussolini.

La salma, a mezzo di autoambulanza, venne poi trasportata a palazzo Vidoni, dove da poco è stata inaugurata la nuova sede della direzione del partito fascista. Un salone dell'appartamento è stato trasformato in camera ardente; e la salma è stata posta su un catafalco. Essa è vegliata dai familiari e dai generali della Milizia.

Sulla via dell'Imperatore

Dall'altopiano al deserto

N. B. - Questo inedito racconto di viaggio africano, di cui abbiamo pubblicato lunedì scorso la prima puntata, e di cui diamo qui, oggi, la seconda, illustra un'ignota arteria etiopica percorsa da Sirio assai di sovente.

Da DEBRA-BREHAN (Scioa).

Sosta a Debra-Brehan e ricevimento dal vecchio « Bituadet ». Un colloquio « sui generis ». Or ora il « Bituadet » mi ha mandato a dire che non è rimasto contento dal mio interprete Yorkù. Credo che non abbia torto perchè l'andamento della conversazione fu straordinario davvero.

Tentai per cominciare di parlar di politica e della probabilità di conflitti fra il medio Tigrè e i Wollo-Galla, nonchè degli uffici del Bituadet come paciere, ma mi rispose a rovescio. Il capo di Debra Brehan avrà almeno ottant'anni. Abita in una misera capanna dal pavimento in terra battuta, coperta di tappeti da pochi talleri e circondato da una corte ridotta ai minimi termini, segni indubbi di decadenza di potere.

Debbono averlo confinato qui a fare il cappellano della chiesa dopo la cattiva prova data come ambasciatore.

Insomma, tutta la conversazione di cotesto massimo dell'Impero durata un'ora almeno, si limitò ad una sequela di affermazioni sul valore mangereccio dei miseri viveri per gli ascari che mi aveva mandato nella notte.

Ad ogni mia domanda rispondeva con questa cantilena: « Il lascia passare datole ad Addis Abeba non dice che ella abbia diritto ad onori principeschi, cioncandimeno siccome lei è certamente un « grande del governo italiano » io la ho dato da mangiare ».

Alla fine rimbeccai che se desiderava gli avrei corrisposto in denaro il valore dei viveri offertimi. E allora ammutolì.

Gli presentai in dono un piatto d'argento, ma preferì che gli promettessi di fargli mandare da Addis Abeba un paio di scarpe di cui dovetti prender la misura non uno spago verde uscito dal seno di Yorkù, l'interprete, rassegnandosi a chinarmi e a cingere con le mie mani quel piede podagroso. Improvvisamente il Bituadet dimostrò un grande interesse per un bastoncino di bambù che avevo fra le mani e che mi serviva da scudiscio e lo volle, ricambiandomi la requisizione con cinque « drillé » di mezzo di birra di cui bevve un sorso per dimostrarmi che non era avvelenata e che la mia scorta trangugiò sull'istante.

Ad un certo punto il Bituadet pensò di mostrarmi i suoi paramenti, vale a dire l'abito di gala, con l'intenzione evidente di meravigliarmi. Si fece portare una cassetta, l'aprì con le sue mani e mi mise sotto agli occhi i « bitual », sorta di paisini di furro dorato e incastonati di pietre che dovrebbero essere preziose. Quindi li ricoprì colla forma di tagame culinario, pure di metallo e pure dorato. E poi la grande stola ricamata di impossibile imperiale. Rimasero nel fondo della cassetta altri oggetti secondari di abbigliamento. Il vecchio mostrandomeli disse: « Posseggo altri abiti più belli, ma non li ho qui. Grazie a Dio l'Imperatore è molto generoso con me!... ».

Nel pomeriggio andai a visitare l'interno della chiesa. Il Bituadet sorvegliava i lavori. Se ne stava tranquillo in un angolo seduto su di un piccolo tappeto con un libro di cartapecora aperto dinanzi ed appoggiato ad un leggio. Ogni tanto alzava gli occhi dai grossi caratteri amarici manoscritti, per volgerli intorno. Accorciatolo presso di lui un ragazzo gli scacciava le mosche. Povero vecchio! In quell'atteggiamento mi fece quasi pena poichè mi parve quello classico del grande decaduto etiope. Nell'interno della « Debra » andavano e venivano preti dallo faccia sospette, sacerdoti di quel genere che solo in Abissinia si vedono e che sembrano briganti travestiti. S'aggiravano in gruppi alla padroni del luogo, si fermavano dinanzi alle grandi vetrate a colori che gli operai arabi stavano collocando nel muro circolare.

Fra quegli operai arabi ne ho trovato uno cordialissimo. Mi raccontò che aveva diretto la costruzione del tetto e intagliato le travi decorando l'intaglio a vivaci colori. Per farmi piacere ha voluto accomodarmi la mia cassetta di cucina. Voleva compensarlo generosamente ma rifiutò il denaro offermandomi che mi considerava come fratello in mezzo alla barbarie abissina... Infatti non avrei potuto trovare una persona più bennata e più educata e di sentimenti più gentili di quell'operaio arabo. Veniva da Sanaa nel Yemen, dove le corporazioni degli artieri del legno sono in fiore.

Più tardi accadde fra i miei un incidente doloroso. Uno dei muli scappò sferrando un calcio nel ventre ad un ascaro. Le sue condizioni sono gravi. Sono tornato dal Bituadet pregandolo di farlo assistere e lasciandogli il denaro occorrente. Il vecchio mi ha mandato per un medico abissino che abita ad Ankober. Prima di lasciare definitivamente il Bituadet tentai di fotografarlo, ma non ci fu verso, non era in parola, non volle. Come si sa, i grandi abissini considerano l'immagine fotografica come un documento storico destinato a passare alla posterità.

Di sera mentre stavo impartendo a Yorkù gli ordini per la partenza dell'indomani, mi si è presentato un tale che veniva dal Nord ed aveva fatto la strada percorrendo la cresta dei monti. Mi ha detto:

— « Il ghiaccio copre la cresta dei monti. Più sotto il freddo è così terribile che il mio cavallo è morto affondato nel fango con gli zoccoli imputriditi; il mio cane ha salvato me dalla morte per gelo, durante la notte ».

Gli ho domandato la conferma sulla notizia di rigidissime temperature che egli dice di aver trovato. Mi rispose:

— « Te lo ripeto, bianco, il ghiaccio copre la cresta dei monti. Quando il mio cavallo morì, la notte lai prese sui monti senz'alberi, lontano dai villaggi. Per non morire di freddo, presi il cane, gli chiusi il muso con la mano, lo battei sino a farlo perdere il fiato. La bestia si divincolava con vigore, schiumando di rabbia. Lo battei così forte che credetti di averlo ucciso, ma dopo una specie di riconobbi turbando la lotta per liberarsi. Infine si acquetò e si lasciò legare contro di me. Il suo calore mi ha salvato ».

Date queste notizie ho deciso di abbandonare definitivamente la strada della cresta dei monti, che mi avrebbe fatto arrivare a Dessiè più rapidamente.

***

Riprendiamo la marcia attraverso questo scialbo orizzonte di monti, cioè di colossali onde rappresa istantanee da villaggetti. La popolazione sulla sono finite. Avvertiamo ora la mano a gente cristiana. La mia piccola carovana è molto indisciplinata. Si vede ma-

lata che è gente razziata nella capitale. Avviene della mia gente quello che accade la grande negli eserciti abissini, ammalati di cronico istinto di sbandamento. In fondo questi uomini mi seguono non l'unica speranza di potere fare una buona speculazione commerciale.

Ciascuno di essi è possessore di un piccolo carico di stringhe, di aghi, di refe, di nastri, comperati ad Addis Abeba e che conta di rivendere dieci volte di più del loro prezzo lungo la strada. Cosicchè i miei muletti sono carichi di un peso doppio di quello che avevo preveduto, perchè oltre i miei bagagli portano anche la mercanzia dei miei ascari-commercianti.

Se non fosse per la certezza di dover rimaner solo con i muli e tutt'al più con Yorkù, che forse non mi abbandonerebbe e con il mio piccolo servo Mesfum che mi son portato dalla lontanissima Asmara e che mi è affezionato come un figlio, avrei già liberato le povere bestie da quel carico esorbitante.

Sono già tutte fiaccate dall'eccessive some. Dubito che mi moriranno per la strada.

Per trentasette talleri ho aumentato il numero dei quadrupedi di un muletto che ha un magnifico passo e che è robustissimo. L'ho elevato alla dignità di mia cavalcatura personale. Yorkù mi assicura che il nuovo mulo « stare molto meno ferroviario », e così si va avanti. Ho preso ingaggiato altri uomini. Io complesso parlando da Debra-Brehan la carovana è composta di me, undici ascari, nove conducenti, quindici muli, dieci fucili, quattro rivoltelle e per essere precisi, due spade ad una lancia. Cingono la spada Yorkù e Anton, che fa da capo carovana. La lancia la porta Mesfum, perchè c'è attaccata la bandierina tricolore vennta dall'Eritrea e che ha percorso con me in lungo e in largo il sterminato Impero d'Etiopia.

Ad una giornata da Debra-Brehan, accampandoci nel fondo di un vallone, presso un torrente risonante, constato che il paesaggio è molto cambiato. Siamo saliti e discesi, abbiamo attraversato profondi valloni solcati da impetuosi torrenti, mettendo una specie di parentesi alle immense alte pianure. I valloni sono grandi fenditure operate dall'acqua corrente nei colossali cubi geometrici di questi montagne senza creste.

Ma le tende sono state rizzate, anche questa volta, sotto la pioggia. Gli ascari dicono sarà l'ultima che ci infradicierà, poichè siamo ormai noi che ci avviciniamo al ciglio dell'altopiano, usciamo dalla zona delle piogge equinoziali limitate precisamente all'altopiano.

Al passaggio di uno dei torrenti, i muli quasi scomparivano nell'acqua tanto sono ora alti. Facile immaginare come ci riduciamo noi ed i nostri carichi.

Alla tappa è venuto a trovarmi un originale capo della regione tutto affabilità e desiderosa di confidenze. Era persuaso e convinto che io vario a Dessiè come medico del governo etiopico. Mi ha confermato che di scropoli da queste parti non se ne vedono mai. Ed ha voluto assolutamente scambiare il suo cacciamosche con il mio, persuaso di fare un buon affare. Ma ha avuto torto, poichè il mio era stato preso al mercato mentre il suo ha il manico, che è un bel campione di lavoro indigeno.

L'altopiano prima di lasciarci giungere al suo termine si eleva sempre più alto. Il barometro mi sopprime che abbiamo oltrepassato in parecchi punti i tremila metri di altezza. La conche sono del colore dello smeraldo, ma nei villaggi non si trova nulla. Le truppe imperiali, passate prima di noi, li hanno razziati completamente di tutte le loro risorse.

Per fortuna l'erba è più alta e lasciando al pascolo i muletti riescono a satollarsi. In quanto a noi ci sfamiamo con grasse anatre che incontriamo lungo i torrenti.

Dopo il caffè è venuta all'accampamento una povera vecchietta che recava, ribadita al collo del piede una pesantissima catena da prigioniero lunga un palo di metri. Per poterla trascinare ne l'era avvolta attorno ai fianchi. Mi ha raccontato che la catena le è stata imposta da un creditore di cui essa è divenuta, se non la schiava, una specie di proprietà sino al giorno in cui, lavorando la terra, avrà pagato il suo debito.

Ho interpellato il capo sull'ammontare di questo debito che si riduceva a pochi talleri e sono partito con il piacere di vedere la vecchietta liberata dalla catena. Quando mi son mosso dall'accampamento, essa baciava, secondo la consuetudine, la terra dove avevo messo il piede...

***

Siamo passati in un altro mondo! Addio geli, pianure senza fine, monotonia mortale dell'altopiano! Siamo tornati in Africa, se Dio vuole!

Che sera incantevole! I merli metallici, gli usignoli dell'Africa, cantano con quel loro singolare sorgheggio che pare ottenuto da minuscoli forrigni. La luna splende in un tepore di atmosfera blanda e profumata, e dovunque, sui fianchi dei contrafforti che declinano verso il fiume Robi, la m

SPORT

Le grandi prove motociclistiche

Enrico Manetti su "Frera„ 350 c. c.

vince il VII raid Nord-Sud da Milano a Napoli

La brillante affermazione delle piccole cilindrate -- Le ottime prove dei torinesi Opessi e Riva.

La classifica

1. Manetti Enrico (Frera 350), alle ore 12 e 12',17" 3/5, impiegando ore 17,57',17" 3/5 a percorrere i Km. 877,200, da Milano a Napoli, alla media oraria di Km. 49,123.

2. Arcangeli Luigi (Garelli 500), alle ore 12,18' 4/5, in ore 18,10',4" 1/5, alla media di Km. 48,200.

3. Mattesi Miro (Bianchi 350), alle ore 12,22',53", in ore 18,14',53".

4. Colombo Mario (Frera 500), in ore 18 e 29',6" 4/5.

5. Moradei Mario (Dot 350), in ore 18,41' 3/5.

6. Opessi Pierino (Indian 350), in ore 19 e 10',41"; 7. Piana Gualtiero (Piana 350), in ore 19,10',3" 3/5; 8. Riva Valerio (Bianchi 350), in ore 19,35',34"; 9. Zanchetta Gino (I. S. A. 350), in ore 19,43"; 10. Tigli (M. M. 175), in ore 19,43',11", alla media di Km. 44,726 (primo delle biciclette a motore); 11. Raccagni, in ore 20,6',6" 4/5; 12. Taberlet, in 20,21' 3/5; 13. Canepari, in 20,31' 4/5; 14. Cecchini, in ore 20,19',47"; 15. Guicciardi, in 21,49' 4/5; 16. Serra, in 22,3',27" 3/5; 17. Rondani, in 22,7',47"; 18. Corti, in 22,10',8"; 19. Fontana, in 22,31' e 57"; 20. Berzandi, in 22,34',25"; 21. Durello, in 23,39',5".

Vittoria italiana

Napoli, 31, mattino.

Anche quest'anno, come l'anno passato, la motocicletta di 350 cmc. ha vinto la più lunga, faticosa, estenuante prova che si corre in Italia in una tappa unica. E come l'anno passato, anche quest'anno è una macchina italiana che ha tagliato vittoriosa il traguardo di Napoli. Enrico Manetti, è il giovanissimo pilota di questa macchina. Ha partecipato alla gara come isolato e con una motocicletta di sua proprietà. Si è preparato a questo VII Nord-Sud con grande scrupolo. Per questa preparazione, ha rinunciato a partecipare al Circuito di Livorno, perdendo in tal modo buona probabilità nella classifica del Campionato italiano. Campione coraggiosissimo, dotato di una grande resistenza allo sforzo, il Manetti si è rivelato improvvisamente nel 1922, vincendo una gara di 1000 Km. In seguito si è sempre fatto notare favorevolmente, specialmente in gare dove si richiedono al pilota doti non comuni di resistenza e d'ardimento. L'anno scorso Manetti è stato fra i più forti gareggianti al Nord-Sud classificandosi quinto. Egli occupa attualmente il terzo posto nel Campionato italiano per la categoria 350 cmc.

La meravigliosa prova delle piccole cilindrate

Il VII raid Nord-Sud ha segnato la completa vittoria delle piccole cilindrate. Tra i primi dieci arrivati, infatti, figurano sei concorrenti con macchina di 350 cmc., uno con macchina di 250 cmc., ed un altro con macchina di 125 cmc.! Il vincitore morale di questa faticosa prova è certamente quest'ultimo, Tigli, il coraggioso concorrente ha compiuto gli 877 chilometri del percorso alla media di Km. 44,726, mentre il vincitore ha marciato alla media di Km. 49,122. La prova dei Tigli, che montava una «bicicletta a motore» è l'indice migliore dei grandi progressi ottenuti in questi ultimi tempi dalla tecnica motoristica. Chi avrebbe immaginato, qualche anno addietro, che si potesse andare da Milano a Napoli viaggiando su strade in qualche punto sdrucciolevoli, orribili in 19 ore, con un motorino che ha una cilindrata pari a quella di un giocattolo per fanciulli? Ebbene quattro concorrenti sono giunti al traguardo di Napoli con macchine munite di motori di cilindrata minima.

I piloti

Tutti i corridori giunti al traguardo di Napoli sono meritevoli di plauso. Terminare una corsa quale la Milano-Napoli è già di per sè una vittoria. Abbiamo già fatto note le enormi difficoltà che presenta una gara di tal genere, ed i pericoli che presenta. Qualche concorrente ha compiuto gesta che hanno del temerario. Ferraniola ad esempio ha fatto il tratto Milano-Roma senza fanali! E come lui qualche altro. Bianchi, Arcangeli, Mattesi, Colombo, Moradei, Opessi, Tigli, Riva e tutti gli altri che dopo una cavalcata che ha del fantastico, nel cuore della notte, nell'alba incerta, hanno visto il bel mare di Napoli, hanno il diritto di essere considerati degli «assi». Particolarmente notevoli le «performances» dei due torinesi Opessi e Riva. Il primo non usufruisce di una macchina veloce, e dal secondo non si attendeva una gara simile dopo la tremenda caduta fatta durante gli allenamenti all'«Otto delle Langhe». Il Riva riesce ancora attualmente della caduta che l'ha portato in punto di morte.

La partenza

I partecipanti al VII Raid Nord-Sud Milano-Napoli, si sono adunati subito sera a Rogoredo, dove era fissato il ritrovo di partenza. A vendere omaggio agli allenamenti piloti erano convenuti numerosi appassionati, fra i quali numerosissimi gli operai. Fra due ale di folla plaudente si sono iniziate alle 23 la partenza agli ordini dei cronometristi Maccarani e Turba. Primo a prendere il via è stato Canepari. Particolarmente applauditi furono i più noti campioni: Ruggeri, Zanchetta, Self, Mattesi, Ghersi, Opessi, Riva. Le partenze furono regolarissime. Soltanto Piana e Vassena furono leggermente ritardati. Quarantaquattro concorrenti lasciarono Milano di cui 13 con macchina di 500 cmc., 17 con macchina di 350 cmc., 6 con macchina di 250 cmc., e 13 con bicicletta a motore. I «forfaits» più notevoli furono quelli di Menilli, Novolari e Gilera.

Attraverso ai controlli

Parma, 29, notte.

Ghersi Pietro alle 19,13; Mattesi alle 19,38; Opessi alle 19,58; Riva alle 20,00; Moradei alle 20,04; Ruggeri alle 20,10; Manetti alle 20,11; Arcangeli alle 20,11; Brunelli alle 20,13; Tigli alle 20,20; l'Oglio alle 20,30; Moradei alle 20,20; Taberlet alle 20,21.

Ruggeri si ferma per venti minuti. Ferraniola è caduto nei pressi di Fiorenzuola. Massa ha investito un ciclista a Parma. Nazzario ha guastato un pedale a Borgo San Donnino e perde trenta minuti.

Reggio Emilia, 29, notte.

Lungo tutta la via Emilia ieri il passaggio dei concorrenti al rally Nord-Sud si è schierata grandissima folla. Per una strana fatalità nello stesso punto dove l'anno scorso il corridore Gopi trovava la morte avendo cozzato contro la stanga di un biroccio, Edoardo Self ha avuto un incidente che poteva avere conseguenze gravi. La cura da caccia gli attraversava improvvisamente la strada, il cane è rimasto ucciso, mentre il Self cadeva violentemente a terra. Trasportato all'ospedale, i medici gli hanno riscontrato una ferita guaribile in 30 giorni. I corridori sono passati nel seguente ordine:

Ghersi Pietro alle 21,27; Mattesi Miro alle 21,30; Malvisi Domenico alle 21,37; Riva Valerio alle 21,32; Manetti Enrico alle 21,36; Taberlet II alle 21,46; Brunelli alle 21,46; Dall'Oglio alle 21,53; Moradei alle 21,55; Colombo alle 21,57; Ghersi Mario alle 21,58; Arcangeli alle 21,59; Canepari alle 22,1; Inselheri alle 22,3; Ruccagni alle 22,06; Fontanella alle 22,09; Ruggeri alle 22,01; Corti alle 22,09; Piana alle 22,10; Opessi alle 22,11; Corradi alle 22,11; Durello alle 22,13; Montefredini alle 22,15; Berzanti alle 22,19; Vietti alle 22,20; Gennaroli alle 22,23.

Modena, 29, notte.

Ghersi Pietro alle 20,29; Mattesi alle 20,41; Malvisi alle 20,47; Riva alle 20,53; Manetti alle 20,58; Arcangeli alle 21,02; Brunelli alle 21,05; Dall'Oglio alle 21,6; Moradei alle 21,6.

Nessun incidente.

Bologna, 29, notte.

Ghersi Pietro alle 21,17; Mattesi alle 21,25; Malvisi alle 21,27; Riva alle 21,33; Manetti alle 21,39; Taberlet alle 21,46; Brunelli alle 21,50; Dall'Oglio alle 21,53; Moradei alle 21,55.

A Bologna si ritira Dall'Oglio per guasto al fari. Nazzario perde un'ora e 48 minuti per guasti al serbatoio. Ghecchi è caduto ad otto chilometri da Bologna. Pezzoli rompe il perno della forcella. Pescio è caduto poco oltre il controllo danneggiando la macchina.

Firenze, 29, notte.

Ghersi Pietro alle 0,12; Manetti alle 0,19; Malvisi alle 0,26; Arcangeli alle 0,31; Mattesi alle 0,33; Riva alle 0,34; Colombo alle 0,38; Taberlet alle 0,47; Moradei alle 0,57.

Zanchetta perde tempo al controllo per guasti al magneto. Corradi ha investito un carretto ed ha rotto sette raggi della ruota anteriore. Poco dopo Firenze si è ritirato Ghecci Mario per cattivo funzionamento dei fari. Egli è caduto sulla Porretta ed ha dovuto continuare con i fanali spenti.

Siena, 29, notte.

Manetti Enrico passa alle ore 2: Ghersi Pietro alle 2,1; Arcangeli alle 2,10; Colombo alle 2,21; Ruggeri alle 2,34; Mattesi alle 2,34; Malvisi Domenico alle 2,31; Riva alle 2,39; Moradei alle 2,58; Opessi alle 3,14.

Moradei è caduto dopo Firenze riportando escoriazioni.

Il passaggio a Roma

Roma, 31, mattino.

L'aspettativa fra gli sportivi romani per il passaggio dei concorrenti al raid motociclistico Nord-Sud era vivissima.

Fin dalle prime ore del giorno nel piazzale di Ponte Milvio dove sono situati il posto di controllo e quello di rifornimento stazionavano migliaia di persone che vogliono salutare i forti camionisti. Motocicli e automobili vanno e vengono per la via Cassia per segnalare l'arrivo dei primi concorrenti.

Alle ore 7 si nota un movimento tra la folla e si grida: «eccoli! eccoli». Infatti dopo pochi minuti sfrecciando come un bolide per la via Cassia entra nel piazzale di Ponte Milvio, Manetti, alle 7,1'47". Egli riparte quasi subito. Seguono: Ruggeri alle ore 7,13'10"; Arcangeli alle 7,14'45"; Moradei alle 7,20'. Egli in seguito ad una caduta aveva fatto il viaggio Milano-Roma senza fanali. Ghersi Pietro alle 7,20'37"; Mattesi Miro alle 7,23'19"; Colombo alle 7,30'39"; Opessi alle 7,17'; Ferramola alle 8,13' 2/5; Riva alle 8,19'.

Cassino, 31, mattino.

Manetti Enrico è giunto qui alle 0,30, seguito ad intervalli da Mattesi Miro, Arcangeli Luigi e Colombo.

Ghersi si ritira dopo Roma per un guasto alla macchina. Anche Mattesi arriva a Roma in ritardo per piccole forature. Opessi deve cambiare due camere d'aria dopo Roma. Ferramola si ritira per incidenti di macchina.

L'arrivo a Napoli

Napoli, 31, mattino.

Il campo sportivo dell'Arenaccia dove deve avvenire gli arrivi dei concorrenti al VII raid Nord-Sud presenta sin dalle 11 un magnifico colpo d'occhio. Numerosa è la folla che ha voluto portare il saluto di Napoli sportiva agli audaci protagonisti della più lunga prova motociclistica italiana.

Poco dopo le 12, accolto da lunghi interminabili applausi entra nel recinto Enrico Manetti, il trionfatore. Egli compie un giro e mezzo di pista e poi si ferma.

Appena sceso di macchina è circondato dalla folla plaudente che vuole gridargli il suo entusiasmo. Egli appare non troppo e non eccessivamente affaticato per la lunga corsa. Qualche minuto dopo è Arcangeli che fa il suo ingresso trionfale. Si ripetono per questo campione, come per tutti gli altri che arrivano in seguito, le scene d'entusiasmo del pubblico che è commosso per le gesta di questi magnifici, instancabili cavalcatori.

Il Circuito di Santena visto da Balegna

Santena, 31, mattino.

Si è svolto ieri il Circuito di Santena per biciclette a motore sul percorso: Santena, Villastellone, Carmagnola, Poirino, Santena, da ripetersi tre volte per un totale di chilometri 100,200.

La gara ha avuto un ottimo successo tecnico, considerando l'alta media chilometrica ottenuta dal vincitore. Molto pubblico assisteva al passaggio dei concorrenti. Rappresentava il M. C. d'Italia il Cav. Ramella. Cronometrista il Sig. Chiappello. Ecco la classifica:

1. Balagno Eugenio (Padriarca) che compie i 100 Km. e 200 del percorso in ore 1.32'14" 4/5, alla media di Km. 65,171. 2.o Gusillelmino Ettore in ore 1.33'22"; 3.o Cavirughi Enrico in ore 2.8'25" 1/5; 4.o Giacomazzo, fuori tempo massimo. Ottima l'organizzazione.

PODISMO

Ottolia vittorioso nel Giro di Torino

Il favorito Amerio al secondo posto

Si è svolto ieri il Giro di Torino, su un percorso di 9 Km. Malgrado l'assenza dei migliori atleti lombardi, squalificati dal C. R. Lombardo della F. I. S. A., la gara è stata interessante per l'intervento dei più quotati elementi piemontesi e del genovese Ottolia. Quest'ultimo ha dominato nettamente imponendosi brillantemente sul gruppo dei concorrenti. Il favorito Amerio, che non è apparso in una delle migliori giornate, ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Griotto è stato costretto ad abbandonare nei pressi di Porta Nuova, per crampi allo stomaco. Laredo dopo aver compiuto un'ottima gara fino a metà corsa mantenendosi alle calcagna di Ottolia, ha ceduto in seguito. Buone prove hanno fornito Robino ed Iguerra. La gara non ha avuto fasi molto emozionanti poichè Ottolia prese la testa del gruppo all'uscita del Motovelodromo — dove si effettò la partenza e l'arrivo — non la lasciò più fino al traguardo d'arrivo. Interessante invece la lotta per il posto d'onore tra Amerio, Griotto, Robino e Laredo. I concorrenti furono alquanto handicappati dalla..., rivoluzione che regna attualmente — per la sistemazione della municipalità — nei viali della città.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Ottolia Giuseppe, G. S. Nafta di Genova, che impiega 35' 29" 2/5, a coprire i 9 chilometri circa del percorso; 2.o Amerio Giovanni, Pro Patria di B. Arsizio, a 50 metri; 3.o Robino Giuseppe, id., a 100 metri; 4.o Iguerra Giovanni, Leg. all. car. (1.o dei militari); 5.o Cassiani Angelo, La Podistica; 6.o Pistavino Silvio, G. S. Mazzonis; 7.o Albano Antonio, La Podistica; 8.o Paolini Antonio, id.; 9.o Zan Luigi, G. S. Fiat; 10.o Ferrario Giovanni. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Municipio di Torino e la Coppa Galli furono vinte dall'U. S. La Podistica.

Gare fra indipendenti a Genova

Genova, 31, mattino.

Ieri, organizzata dallo Sport Club Gentlemen fu avuto luogo la corsa podistica per indipendenti denominata il Giro dei Tre Ponti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Mosso Giuseppe in 9'50; 2. Pino Mario in 9'15"; 3. Davoli Filippo in 10'; 4. Passio Enrico; 5. Zinelli Enrico; 6. Zaza Fulvio; 7. Pino Giovanni. Seguono altri in tempo massimo.

Pure un ottimo successo di pubblico e concorrenti ha avuto la Coppa Esercenti. Alla partenza si sono presentati 30 podisti. Ecco l'ordine di arrivo:

Ottolia Giuseppe, Stella Polare, in 15'27" 3/5; 2. Nicolò Rinaldo, Regia Finanza; 3. Cinquini, Sport Club Olimpia; 4. Sommariva Ezio, Avanguardia Fascista; 5. Cavacchione, Regia Finanza, seguono altri in tempo massimo. La Coppa Esercenti è stata vinta dal Gruppo Giovanile Avanguardia Fascista Carlo Grella. Ottima l'organizzazione.

FOOT-BALL

Torino-Novese (3-3)

Una partita di allenamento in giornata quasi canicolare!... ecco un frutto che si può affermare maturato fuori di stagione. Tuttavia buona giornata di sport in una cornice di pubblico discretamente numeroso, il che può anche voler significare che la passione pel pallone rotondo cova sotto la cenere e non è punto spenta. Tutto ciò dà ben a sperare per l'inizio dei campionati, a patto s'intende che la passione non vada degenerando, con tutte quelle conseguenze, di cui il ricordo poco lieto non è lontano.

Dunque, buona giornata di sport. I torinesi e più specialmente i simpatizzanti del Torino se ne sono tornati dal campo di corso Sebastopoli soddisfatti. I dirigenti granata pare abbiano avuto l'occhio clinico. Non diremo di Balonceri che alla mezz'ala destra ha riconfermato speranze che erano già persuasione: tuttavia l'alessandrino farà ancora di più. Diremo invece dei due campioni giunti d'oltre mare, dalla lontana Argentina al Club granata: Libonatti e Busso. Il secondo che ha giocato centro-half è stato a tratti un po' grigio, e nella terza ripresa (ne furono giocate tre di 30 minuti ciascuna) venne sostituito da Janni. Non per questo Busso è da ritenersi un elemento di secondo ordine. Il giovane «argentino» alla fine di settembre sarà certo nella migliore forma, quella forma che lavace ha già rivelato di possedere in modo indubbio il suo compagno Libonatti, che è stato un centro-avanti di valore, e possessore di velocità ed astuzia, tale da far pensare che l'insoluto problema dello scorso anno — la mancanza di un trascinatore all'attacco — sia risolto. Il Torino ha poi provato una vecchia conoscenza: Gariglio, all'ala sinistra, e le riserve dello scorso anno Rolle e Franzoni, più l'half Derchi già della Sampierdarenese, e Malossi in porta. I vecchi, cioè quelli che occuparono la passata stagione posti in squadra, come Latella, Varalda, Morando, Janni, Amadesi, hanno lasciato buona impressione. Ha pure bene impressionato Aliberti, che ha fatto così la sua rentrée dopo la non breve assenza dai campi di gioco. In complesso il Torino è piaciuto: affinati e affiatati tra loro i giocatori granata, che disporranno oltre a una prima squadra di valore, ottime riserve, potranno farci assistere a lusinghiere affermazioni.

Diremo brevemente della Novese: anche la squadra di Ferreti è piaciuta. Il match ieri disputato lascia bene sperare per le partite di qualificazione che i bleu-ciclo di Novi dovranno disputare prossimamente.

Non ci soffermeremo sulla cronaca spicciola della partita che non aveva la pretesa di essere per entrambe le squadre più di un galoppo d'allenamento. Per la cronaca abbiamo annotato: 1 goal segnato da Libonatti nella prima ripresa. Nella seconda segna Rovedia, per la Novese e Franzoni per Torino; Lombardo pareggia tosto. Nella terza ripresa, Manfosso porta a tre i punti per la Novese e Libonatti fa altrettanto pel Torino. E tutto.

La Novese ha giocato nella seguente formazione: Savino, Lombardo, Fossati, Parodi, Alice II, Gambarotta, Rovedà, Rebuffo, Mandosso, Parodi II, Bonatto.

Il Torino è sceso in campo nella prima ripresa nella seguente formazione: Latella, Varalda, Morando, Franzoni, Busso, Aliberti, Amadesi, Rolle, Libonati, Janni, Gariglio. Via via sono stati provati anche Derchi e Malossi, e spostato ora a questo posto ora a quello Janni, Busso, Rolle, Franzoni e Gariglio.

Mantova batte S.P.A.L. 3-1

Milano, 31, mattino.

La Spal di Ferrara in un incontro a porte chiuse svoltosi sul campo dell'Internazionale ha perso il suo posto in prima divisione. Il Mantova, che ha battuto i ferraresi per 3 goals ad 1, dovrà ora giuocare il torneo di qualificazione col Legnano. Il Como e l'U. S. Novese per mantenersi nel campionato massimo.

Il match, giuocatosi sotto la direzione del sig. Vagge dell'Andrea Doria, dalle 3 in poi, è stato assai combattuto: riguardo ad emotività di gara la stessa finale Genoa-Bologna eccetta nei confronti della partita Mantova-Spal. I mantovani hanno pienamente meritato il successo: più omogenei e più tecnici essi hanno attaccato per due terzi dei match ed hanno avuto i loro migliori uomini in Barbieri III, in Agostinelli ed in Gregoli. Preti, Felici e Zgardi hanno primeggiato tra i ferraresi.

Il primo goal è stato segnato su corner al 13 dal mantovano Preuss. Nella ripresa un grave, quanto fortuito incidente, ha posto fuori di combattimento il mantovano Chierichetti ed al 18' Preti II ha portato al pareggio i suoi colori. Il match, terminato alla pari, abbisogna della regolamentare ritornata di mezz'ora. Ed è durante questo tempo supplementare che i virgiliani colgono il successo con due goals segnati da Barbieri III.

Il calendario delle squadre liguri per il mese di settembre

Genova, 31, mattino.

Allo scopo di allenare e di studiare le migliori formazioni per i rispettivi «undici» le tre nostre maggiori Società calcistiche hanno convenuto con altre squadre di Genova e di fuori una serie di partite amichevoli, delle quali diamo qui l'elenco:

Genoa Club, 6 settembre, a Genova, contro l'Hellas; 13 settembre, a Biella, contro l'U. S. Biellese, per la disputa di una artistica coppa; 20 settembre, a Torino, contro il F. B. Torino; 27 settembre, campo Genoa, contro A. Doria.

Andrea Doria, 6 settembre, a Sestri, contro la Fratellanza Sestrese; 13 settembre, a Torino, contro il F. C. Torino; 20 settembre, a Genova, contro il Pisa S. C.; 27 settembre, a Genova, contro il Genoa Club.

S. G. C. Sampierdarenese, 6 settembre, a Savona, contro il Savona F. B.; 13 settembre, a Sampierdarena contro il Savona; 20 settembre, a Sampierdarena, contro l'U. S. Cremonese; 27 settembre, a Cremona, contro l'U. S. Cremonese.

Casale batte G. S. Fiat 3-1

Casale Mont., 31, mattino.

Preceduta da un incontro per la Coppa Liberi tra Ozzanesi ed Eugania, con la vittoria della prima per 2 goals a 1, si è svolta ieri sul campo sportivo Natale Palli un'interessante partita di foot-ball, tra la prima squadra del Casale e quella del Gruppo Sportivo Fiat di Torino. L'esito dell'incontro, 2 goals per il Casale contro 1 per la Fiat, dice chiaramente la netta superiorità degli atleti cittadini. Del Casale emerse particolarmente la difesa con Calligaris, la linea di sostegno, ed il duo Gallo-Biando tra gli attaccanti. La Fiat nel suo complesso ha lasciato l'impressione di squadra bene affiatata. Essa salvava l'onore della giornata vincendo la ripresa, quando il Casale, per il ritiro di due giuocatori, si chiudeva in difesa. Le squadre giuocavano nella formazione seguente

Fiat, di Torino: Cagliori, Rossi, Viarengo, Lora, Gais, Mondini, Debernardi, Clerico, Rolle, Visconti, Nicolotti.

Casale: Roletto, Monseglio, Calligaris, Grappi, Volta, Albertoni, Gallo, Biando, Gabba, Gaio, Migliavacca.

Alessandria (Iberi) batte S. S. Juventus (7-1)

Alessandria, 31, mattino.

Per la Targa Banchero si è disputata ieri sul campo degli Orti un match tra i grigi dell'Alessandria U. S. e gli striscioni della S. S. Juventus, campione del liberi 1918. La gara si è svolta in netto vantaggio dei grigi che hanno dominato quasi senza serii contrasti i loro baldi avversari battendoli per ben sette goals a uno. Arbitro: Maranzano. Pubblico abbastanza numeroso malgrado il caldo intenso.

Finalissima Campionato di quarta divisione

Genova, 31, mattino.

Sul campo sportivo dell'U. S. Quarto, si è disputata la finalissima di campionato di quarta divisione fra l'U. S. Fulgor e lo S. S. Aquila. La vittoria è toccata alla prima per due goals a zero.

***

Rappresentativa Veneziana batte *A. C. Padova*: 5 a 1.

CICLISMO.

La riapertura del Motovelodromo torinese

A Linari il «Bracciale Poccardi» e ad Oliveri il «Gran Premio stayer» — Gli italiani vittoriosi nel match Italia-Belgio.

Davanti ad un discreto pubblico si è avuta ieri la riunione d'apertura al nostro motovelodromo. La prova più interessante è stata quella per la disputa del «Bracciale Poccardi», dove Linari aveva modo di riconfermare le sue ottime doti di velocista. Oliveri si distinguova nel «Gran Premio Nazionale stayer» dove aveva facilmente ragione del torinese Biglia. Il match Italia-Belgio registrava una facile vittoria della squadra italiana. Cerutti vinceva tra i juniores ed Arduino si faceva applaudire per l'ottima prova fornita nella «Individuale professionisti».

Ecco il dettaglio della riunione:

Velocità professionisti juniores, m. 1000: 1.o Cerutti, 2.o Fumagalli, 3.o Chiusano, 4.o Prato. Ultimi 200 metri in 13" 4/5.

Australiana individuale professionisti, Km. 10: 1.o Arduino in 13'43" con 200 metri di vantaggio; 2.o Brunero, 3.o Piccin, 4.o Aymo a 1 giri dalla fine. Dopo pochi giri Piccin segue la stessa sorte. Arduino perseverando nella sua magnifico andatura, stacca anche notevolmente Brunero. Tempo impiegato: 15'43", media Km. 43.054.

Match Italo-Belga. Inseguimento Km. 10: 1.a Italia (Linari, Binda, Botteechia), che raggiunge Belgio, Debaets, Standaert V., Standaert E), dopo 2 giri e 1/2, compiuti in 4'53", alla media di Km. 46.553.

Gli italiani acquistano sin dall'inizio un buon vantaggio. Linari al 2.o giro con uno scatto riesce a raggiungere i belgi mentre Botteechia desista dalla lotta.

Gran Premio nazionale stayer. 2 prove: La prova, Km. 15: 1.o Oliveri (all. Cipressi), 2.o Biglia (all. Noro) a 5 metri, 3.o Bolzoni (all. Serra) a 200 metri, 4.o Vaj (all. Ventua) a 1120 metri. Tempo 13'20" 2/5, alla media di Km. 45.880. Vaj prende per primo contatto con l'allenatore e riesce a prendere la testa. Lo seguono a breve distanza Oliveri, Biglia, Bolzoni. Oliveri al 12.o giro raggiunge Vaj e lo passa facilmente. Al giro seguente anche Biglia e Bolzoni doppiano il milanese. Negli ultimi giri Biglia muove all'attacco di Oliveri, ma non riesce che a portarsi a 1.o 5 metri dal ligure.

2.a prova: 1.o Oliveri, 2.o Biglia, a 80 m., 3.o Bolzoni a 1 giro; 4.o Vaj a 2 giri e 1/2.

Classifica generale: 1.o Oliveri, 2.o Biglia, 3.o Bolzoni, 4.o Vaj.

Bracciale Poccardi. Individuale Km. 20; ingresso: Debaets, Linari, Standaert E., Binda, Standaert V., Botteechia, Brunero, Aymo, Arduino, Piccin, Prato, Cerutti, Fumagalli, Chiusano.

1.a classifica: 1.o Linari, 2.o Debaets, 3.o Binda, 4.o Arduino.

2.a classifica: 1.o Botteechia, 2.o Linari, 3.o Debaets, 4.o Standaert.

3.a classifica: 1.o Binda, 2.o Botteechia, 3.o Linari, 4.o Debaets.

4.a classifica: 1.o Aymo, 2.o Piccin, 3.o Linari, 4.o Standaert.

5.a classifica: 1.o Binda, 2.o Botteechia, 3.o Linari.

Classifica finale: 1.o Linari p. 15; 2.o Binda p. 14; 3.o Botteechia p. 13; 4.o Debaets, 5.o Aymo, 6.o Piccin. Tempo impiegato 30' 50 secondi.

Giovanni Balla vince allo sprint la Coppa U. O. A. T.

La manifestazione ciclistica che prende il nome di Gran Coppa U.C.A.T., organizzata annualmente con encomiabile cura dalla società omonima esercita sui nostri dilettanti la stessa fascino come forse nessun'altra manifestazione del genere. I concorrenti in tutte le edizioni furono sempre numerosissimi, ciò forse a tutto merito della Società dei fratelli Rossaro, già così ricca di benemerenze sportive.

Il percorso non eccessivamente lungo e quasi totalmente privo di forti dislivelli, non ha permesso uno di quegli arrivi frazionati che qualche volta non dispiacerebbe agli organizzatori, ma in compenso ha dato modo a diversi concorrenti di tagliare il nastro d'arrivo vicinissimi ai migliori. Bella, il piccolo ed astuto corridore «ucatino», che il nostro pubblico predilige, per il suo leale e cavalleresco modo di combattere, ha aggiunto alle già numerose una nuova vittoria, strappata è vero, poco prima degli ultimi 200 metri, ma in modo così convincente e persuasivo da un lasciare adito a discussione alcuna.

Sarà bene anzi a maggior prova riferire che sull'unico tratto faticoso, quello della salita di Moriondo, con traguardo a premio, Balla s'imponeva sul numeroso lotto dei concorrenti, seguito a ruota da Calligaris. Peccato che al valoroso difensore del bleu-blanco del Velo Club Lancia a venti chilometri dall'arrivo si rompesse la forcella, ponendolo così in condizioni da non poter difendere totalmente la sua *chance*.

Odiena sotto ogni rapporto la gara fornita da Martinetto, corridore solido e quadrato più adatto però a più lunghe distanze ed a duri percorsi. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o BALLA GIOVANNI (U.C.A.T.), alle ore 12.22', impiegando a coprire i 155 chilometri del percorso ore 5.6', alla velocità di chilometri 30,300.

2.o *Martinetto Secondo* (Volpianese), a una macchina; 3.o Lorenzetti Roberto (Ausonia), ad una macchina; 4.o Bartolazzi Pierino (Lancia) 1.o di 4.a categ.; 5.o Picchiottino Egidio (Lancia); 6.o Zanone Renato (Lancia); 7.o Taglietti Guido (Fiat); 8.o Pasè Giulio (Palatino); 9.o Merlo Giorgio (Lancia); 10.o Conterno Paolo (Ucat.); 11.o Grosso Isidoro; 12.o Barbera Cesare; 13.o Berzero Luigi; 14.o Ribè Domenico; 15.o Calligaris Edi; 16.o Lazzero Emanuele; 17.o Fanti Fulvio; 18.o Arri Giuseppe; 19.o Delmastro Anselmo; 20.o Novara Domenico; 21.o Bonino Angelo; 22.o Caire G. Batt.; 23.o Morisio Giovanni; 24.o Orecchia Michele; 25.o Meiano Giuseppe. Seguono altri in tempo massimo. I premi di rappresentanza vennero così assegnati: Coppa Ucat e Coppa Bergero al Velo Club Lancia; Coppa Formaresio all'U.C.A.T.

Il 5.o Circuito del Quadrilatero vinto da Menegazzi

Mantova, 31, mattino.

Un eguo numero di concorrenti ha partecipato ieri al quinto circuito ciclistico del Quadrilatero indetto dalla Forti e Veloci di Mantova. La corsa anche senza un notevole numero di partecipanti, ha avuto fasi vivaci e interessanti. Sino a Verona i corridori anno stati in gruppo serrato. Solo lungo le faticose salite di Boscochiesanuova, esso si è frazionato. Il veronese Menegazzi con uno scatto poderoso riusciva a disinnanziare il gruppo e giungere solo a Erbezzo (1200 metri). Con passo regolare e progressivo, aumentava il vantaggio verso Peschiera e Mantova giungendo all'arrivo indisturbato. E' da rilevare però, che gli inseguitori sono stati colpiti più volte da foratura.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Menegazzi Aleardo di Verona, che compie i 200 Km. del percorso in 6 ore e 21'; 2.o Doro Isidoro, di Vittorio Veneto a quattro minuti; 3.o Panciera Giuseppe di Peschiera; 4.o Trentarossi Giovanni di Corna.

Il Giro della provincia di Ferrara vinto da Vicentini

Ferrara, 31, mattino.

L'VIII Giro ciclistico della Provincia di Ferrara si è svolto ieri tra il più vivo interesse degli appassionati. Organizzata egregiamente dalla Spal la manifestazione è riuscita magnificamente. La partenza è avvenuta fuori Porta Mare e quando alle 11.20 viene dato il segnale di partenza sono presenti 24 corridori. La gara si è svolta senza incidenti degni di nota e ovunque i partecipanti al giro sono stati fatti segno ad entusiastiche acclamazioni: molti premi di traguardo erano stati assegnati nei diversi paesi. L'arrivo è avvenuto al campo dello Spal alle 15.30. Il traguardo è stato tagliato primo da Vicentini (Spal), il quale ha tenuto la media oraria di Km. 36: seguono Sessano, Castaldini, Ghini, Scapoli, Bianconi, Ferrioli, Genialdi, Parmiggia, Alari, Balboni, Zanella. La coppa che era in palio è stata vinta dalla Spal.

La 2.a Coppa "Città di Canelli„ vinta da Giuntelli B.

Canelli, 31, mattino.

La gara canellese ha ottenuto un ottimo successo. Venticinque concorrenti hanno preso il via, e fra essi uomini del valore di Negrini, Giuntelli, Rivella, Sberzi, Briano, Piccardo e Viarengo. La corsa favorita da una bellissima giornata è riuscita combattuta ed interessante. E' sulla salita di Borgo Maleche la gara è stata decisa. Giuntelli e Negrini scambiandosi al comando riescono subito a far retrocedere parecchi concorrenti. A questo punto il modesto Tubino fugge e riesce a prendere un buon vantaggio agli avversari, i quali nicchiano. E' Rivella che si decide ad inseguire ed in poco tempo Tubino viene raggiunto.

All'inizio della salita di Castino in testa rimangono solamente Giuntelli, Rivella e Negrini. Durante questa salita Negrini rompe la macchina ed è costretto a ritirarsi. I due bianco-blen ne approfittano e fuggono a pieni pedali. Nella susseguente discesa Giuntelli stacca il compagno Rivella e giunge al traguardo con due minuti di vantaggio, favorito da una formula di Rivella per salita di calona. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Giuntelli Battista dell'U. S. Canellese alle ore 16.44; 2. Rivella Battista, idem, alle ore 16.48; 3. Errante Libero della Fulgor di Savona, alle 16.47; 4. Zallio del Pedale Astigiano, alle 16.48; 5. Briano Giacomo della Fulgor di Savona alle 16.49; 6. Sberzi Edoardo dell'U. S. Canellese a due manchine; 7. Roccati dell'U. S. Sestrese; 8. Viarengo Amulio del Pedale Astigiano; 9. Piccardo della Fulgor di Savona; 10. Bo del Pedale Astigiano. — Seguono altri in tempo massimo.

Le corse al Velodromo Sempione

Milano, 31, mattino.

Malgrado la magnifica giornata di Zenaga, ben coadiuvato da Rizzetto, Belloni-Giorgetti hanno vinto l'americana di 2 ore. La coppia padovana, con Sivocci-Nottor, aveva doppiato il gruppo dopo 90 giri di gara, quando in una decina di giri (fra il 100 ed il 110) Belloni-Giorgetti doppiavano a loro volta il plotone. I due lombardi, più veloci, ebbero poi la maglia nella disputa dei singoli traguardi e vinsero per un vantaggio numerico di misura. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti, m. 1095: 1.o Cattaneo Angelo, 2.o Lanzo, 3.o Cattaneo A. 4.o Colombo, m. 200 in 12" 4/5.

Inseguimento (cesma m. 3000: 1.o Team italiano (Girardengo, Giorgetti, Belloni, Zanga, De Martini) in 4'28" 4/5; 2.o Team straniero a 10 metri.

Bracciale Morgagni: 1.o Tonani, 2.o Bestetti su 2800 metri, coperti in 3' 7" 2/5.

Americana professionisti, 2 ore. Vincono i traguardi, nell'ordine, De Martini, Tonani, Girardengo, Zanaga, Rizzetto, Belloni, Giorgetti, Van Kempen, Van Kempen, Sivocci, Zanaga, Giorgetti. Classifica generale: 1.o Belloni-Giorgetti p. 33; 2.o Rizzetto-Zanaga, p. 32; 3.o Sivocci-Nottor p. 19; 4.o Tonani-De Martini a 1 giro, p. 22; 5.o Girardengo-Bestetti p. 6.

La Coppa Municipio di Bolzaneto vinta da Milanesi

Genova, 31, mattino.

La Società sportiva Italia di Bolzaneto ha fatto disputare ieri con ottimo successo la corsa ciclistica per indipendenti «Gran coppa del Municipio di Bolzaneto». Il percorso della gara era il seguente: Pontedecimo-Torjona-Bolzaneto, Km. 125. Numerosissimi sono stati i partecipanti che hanno fornito una gara veramente combattutissima. Il giovane Milanesi ha oggi riconfermato le sue ottime qualità di

CRONACA CITTADINA

In margine alla questione ospedaliera

Una generosa offerta al Municipio

Un atto d'illuminata filantropia è stato compiuto ieri, nell'intento di agevolare la soluzione della questione ospedaliera che da tanto tempo si dibatte nella nostra città. Il prof. comm. Enrico Martini ha diretto, in data 15 marzo u. s., al Commissario prefettizio, grand'uff. barone La Via, la seguente lettera:

« Nella persuasione che per l'avvenire l'ospedale in Borgo San Paolo e l'astanteria alla Barriera di Milano siano sempre istituzioni necessarie agli effetti della assistenza delle regioni ovest e nord di Torino, rinnovando la convenzione col Municipio per un secondo decennio, allo scopo di contribuire maggiormente alla soluzione della questione ospedaliera, faccio formale donazione al Comune di metà del valore dell'ospedale e dell'astanteria, valore considerato attualmente in 4 milioni fra terreni, edifizi ed arredamento. Al termine del decennio, e prima per ragione di salute, il Municipio diverrà proprietario assoluto dei due ospedali pagandone, a base d'estimo, solo la metà del valore complessivo alla condizione di conservare il carattere attuale di assistenza pubblica ed il nome: « Ospedale Martini » - « Astanteria Martini ».

Il Commissario prefettizio si affrettava a rispondere nei seguenti termini:

« Ho ricevuto con vivo compiacimento la lettera 15 marzo corrente, colla quale la S. V. Ill.ma si dichiara disposta a cedere al Comune i padiglioni costituenti l'Ospedale Nuovo in Borgo San Paolo e l'Astanteria alla Barriera di Milano per la metà del valore d'estimo. Con riserva di esaminare l'offerta e le modalità relative, mi è grato esprimere fin d'ora alla S. V. Ill.ma, a nome di questa civica Amministrazione, vivissimi ringraziamenti per la generosa proposta con la quale saranno destinati in modo permanente a favore della cittadinanza due importanti istituti ospedalieri ».

Per avere un'idea precisa della portata dell'offerta del prof. Martini basta ricordare la importanza — in due forme diverse — sia dell'ospedale a Borgo San Paolo, sia dell'Astanteria alla Barriera di Milano. L'ospedale Martini, inaugurato il 25 novembre 1911, venne fondato in seguito a considerazioni che il fondatore così espose:

« 1.o) dalla insufficienza di letti ospedalieri pel ricovero e cura dei malati poveri;

« 2.o) dalla necessità di avere un ambiente ospedaliero nella parte periferica ovest di Torino, regione assai popolata, ricca di opifici e molto distante dagli altri nosocomi;

« 3.o dalla carenza di portare un pronto soccorso, mediante ambulatorio e guardia medica, ai casi d'urgenza;

« 4.o) dalla persuasione che una eventuale e non prossima soluzione della grande questione ospedaliera e delle cliniche coll'erezione degli edifici alle Molinette lascierebbe sempre vivo un margine di bisogno di ricovero e di assistenza sanitaria nelle regioni ovest di Torino.

« Oltre queste ragioni basate su fatti obiettivi, v'erano quelle d'indole puramente soggettiva, cioè il sentimento umanitario, lo spirito di carità, l'amor di scienza medico-chirurgica, la fede e la passione nella propria arte professionale suffragata da una lunga esperienza fatta all'ospedale San Giovanni. Dette ragioni corrispondevano e corrispondono alla pura verità, perchè, se io avessi avuto solo di mira e per scopo principale il lucro e la speculazione, non mi sarei sobbarcato ad una sì ardua e costosa impresa, quale è quella della fondazione di un ospedale, ma avrei costruito una comune casa di salute od un dispensario uguale a quelle già esistenti ed abbastanza numerose in città ».

Ispirato a questi concetti, il prof. Martini, al principio dell'anno 1910, presentò al sindaco senatore Rossi un progetto di costruzione moderna di ospedale in borgo San Paolo della capacità di 30 letti con tutti gli annessi e connessi (ambulatori, gabinetti di esami, farmacia, cappella, ecc.), secondo gli ultimi dettami dell'edilizia ed igiene sanitaria, mettendo a disposizione del Municipio e della cittadinanza 25 letti per malati di chirurgia. Il 17 giugno 1910, per deliberazione consigliare, il Municipio stabiliva di fissare 30 letti da compensarsi con lire 30.000 annue per 5 anni e di pagare lire 3 per giornata di presenza, se, in via straordinaria, si dovesse occupare qualche altro letto dei 25 messi dal prof. Martini a disposizione dei malati poveri.

Ben presto però l'esiguo numero di letti di patronato municipale venne non solo occupato, ma si dimostrò insufficiente nonostante che l'ospedale si fosse attenuto alla norma dettata dalla deliberazione della Giunta comunale 7 febbraio 1912:

« L'accettazione dov'essere limitata ai soli casi di urgenza ed il ricovero sarà sempre effettuato nei limiti della capienza della corsia, costituendo il ricovero d'urgenza una delle ragioni di essere dell'ospedale. Dovendosi occupare, in via d'urgenza un numero di letti superiore a quello di dieci, la Direzione sarà obbligata a darne avviso all'Ufficio d'Igiene, il quale avrà diritto d'ispezionare in ogni tempo e controllare il funzionamento dell'ospedale ».

Durante l'anno 1912 il funzionamento dell'ospedale ha messo non solo in evidenza la bontà e l'utilità dell'istituzione, ma tosto i fatti superarono ogni previsione sì da sentirsi la necessità, in seguito al grande afflusso d'infermi colpiti da affezioni acute, di aumentare la capacità dei locali per ricoverare anche i malati di medicina. In conseguenza di questa grande affluenza l'ospedale venne poi sopraelevato di un piano portandone la potenzialità da 50 a 100 letti.

Anche l'Astanteria di via Cigna rappresenta un'utilissima istituzione ed ha già reso preziosi servizi nell'interesse della cittadinanza. Ora l'offerta del prof. Martini consente al Comune di avere con una spesa relativamente piccola due istituti già attrezzati e funzionanti a sollievo dei sofferenti, proprio in due punti della città dove mancano opere di assistenza ospedaliera e di pronto soccorso.

Dieci esploratori cattolici sono andati a Roma a piedi

Dieci Esploratori cattolici, il maggiore dei quali ha diciassette anni ed il più piccolo dieci, accompagnati dal direttore dell'Oratorio Mariano, padre Marco Benzano, partirono a piedi il 9 Agosto mattina da Rivoli diretti a Roma. Essi vi sono giunti la sera del 21 corrente. Nelle tappe prestabilite i giovani pellegrini ebbero fantasticamente accoglienza. Ognuno di essi era munito di un diario che facevano timbrare alla parrocchia di ogni Comune per il quale passavano. Il lungo viaggio fu altresì un pellegrinaggio, un viaggio di istruzione. Gli esploratori cattolici ebbero in tal modo possibilità di visitare Genova e Siena, di fermarsi a Massa Carrara alle cave di marmi, di fare dei bagni lungo il litorale. Si fermarono a Viterbo poi a Bracciano ed infine toccarono il suolo della città Eterna. Dal carissimo ricevuti dal Papa.

Il cardinale Cagliero fra i bimbi dell'Asilo di Bertoulla

Una simpatica, semplice festicciuola si è svolta ieri mattina all'Asilo infantile di Bertoulla nella sua bella sede là, fra i campi ed i prati che cingono la laboriosa borgata, il cui nome è congiunto alle tradizioni d'igiene della nostra popolazione essendo i suoi abitanti in grande maggioranza lavandai che provvedono al servizio della nostra città. La modesta celebrazione di ieri, diretta a festeggiare il venticinquesimo anniversario della inaugurazione ufficiale del locale Asilo infantile, richiamando alle menti l'origine prima del modesto, ma utilissimo Istituto, ha posto in rilievo ancora una volta come talvolta le iniziative più geniali dei cuori semplici possono dar vita ad istituzioni che si sviluppano e progrediscono a vantaggio della collettività. Infatti le prime origini dell'Asilo sono dovute all'impulso generoso di una buona donna che, se vivesse ancora, sarebbe stupita nel vedere le proporzioni assunte dall'idea umanitaria che un giorno le sgorgò dal cervello e dal cuore in un momento solo.

Fu nel 1879 che tale Carolina Gorgerino fu Giovanni, allo scopo di riunire i bambini che scorrazzavano per la strada della Borgata, pensò di usufruire di una rustica camerata al piano terreno, concessale dal proprietario Rosso Giuseppe, per ivi radunarli ed intrattenerli con giuochi e racconti. Questa prima iniziativa, fece nascere nell'animo dei più grandicelli frequentatori di tali riunioni, l'idea di formare una piccola compagnia di dilettanti filodrammatici allo scopo di dare delle recite per procurarsi maggior svago e per divertire gli altri più piccoli.

Successivamente sorse il progetto di fondare l'Asilo infantile. La locale « Società operaia lavandai » regalò il terreno necessario all'uopo. Poi per il generoso concorso di parecchi benefattori, fra i quali occorre ricordare il napo mastro Richetto, il dott. Mognetti, il colonnello Rosano, il comm. Dania, si poterono raccogliere i fondi necessari per costruire l'edificio che venne aperto ai bimbi nel 1900. In seguito, volendosi dare anche una refezione ai piccoli tutta la popolazione si inscrisse, come azionista, per una modesta quota annuale, e la cosa fu così resa possibile.

Nel 1914 si riconobbe l'insufficienza dei primitivi locali per poter accogliere i numerosi bambini che frequentavano l'Asilo, tanto più che non solo vi accorrevano quelli della Borgata, ma anche quelli delle Frazioni del limitrofo comune di S. Mauro Torinese, che più si trovavano vicino all'Asilo di Bertoulla che non a quello del loro Comune. Allora prima di tutto si procedette ad aumentare i locali mediante la costruzione di un salone refettorio, di una camera infermeria, si crearono nuove aule, vennero migliorati, accresciuti e rimodernati materiali didattici e di arredamento, venne sostituito il vecchio sistema di riscaldamento col termosifone, si formò una cappella interna, si piantò un'alberata di conifere davanti all'ingresso per riparo dalla polvere della strada, coprendo ivi il cortile e si provvide l'Asilo di brandine e cuscini per il riposo pomeridiano dei piccoli. A tutte queste innovazioni concorsero validamente il Municipio di Torino, il Ministero della Pubblica istruzione, la Cassa di risparmio e l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, e molti privati benefattori.

Mercè questi ampliamenti l'Asilo è ormai di ospitare 120 bambini, ma si prevede già che tale numero andrà rapidamente aumentando, così che si renderà necessario un nuovo ampliamento, che non sarà facile poter compiere perchè il bilancio dell'Asilo — come di tutte le istituzioni di beneficenza — è in condizioni poco floride e la spesa preventivata si aggira sulle sessantamila lire.

Per la festa commemorativa di ieri erano convenute nell'ampio luminoso edificio molte rappresentanze ed autorità. Abbiamo notato Sua Eminenza il Cardinale Cagliero del Salesiani, il Colonnello Bollea in rappresentanza del Comando di Corpo d'Armata, il prof. comm. Renda provveditore agli studi, il comm. rag. Mercandino, già ex Consigliere comunale Guerrini, Vinzio, Buscaglione, il nuovo comandante delle Guardie municipali cav. Savigliano, il parroco d'Abbadia don Virano, il rettore della chiesa di Bertoulla teologo Virano, l'avv. Bocca, il dott. Biancotti dell'Ufficio d'igiene, ecc.

Erano intervenute, con bandiera, le rappresentanze della Società lavandai, le Leghe lavandai di Carcinotto, le Società riunite militari e muratori di San Mauro, il Comitato pro erigendo Asilo della regione Barca, la Lega lavandai della Borgata Vanna, ed il Patronato delle scuole di Bertoulla. Vi era pure la banda musicale « Filarmonica Elena del Montenegro » di Bertoulla. Tutte queste autorità e rappresentanze erano circondate e quasi sommerse sotto una chiacchierina ondata di bambini, tutti in ghingheri per la circostanza, colle vestine inghirlandate di fiori. Questa fremente adorabile uccelliera era vigilata da numerose suore di Santa Maria Ausiliatrice, che sono addette all'Asilo, fin dalla fondazione.

Il Commissario aggiunto al Comune commendatore Grassi, presidente dell'Asilo, pronunziò un discorso nel quale esaltò soprattutto l'opera indefessa delle suore, ricordò le origini dell'Asilo e narrò come attraverso infinite difficoltà esso potè raggiungere l'invidiabile sviluppo attuale. Ad un certo momento l'oratore accennò, sebbene in termini vaghi alla probabilità di un suo ritiro dalla vita pubblica. Il comm. Grassi concluse con profondi accenti di riconoscenza verso il cardinale Cagliero, e fini inviando un reverente saluto al Re. Tutti si alzano in piedi, applaudendo. Una voce grida: « Marcia reale ». I bandisti imboccano gli strumenti e... intonano « Giovinezza ».

Cessati i suoni, si alza a parlare Sua Eminenza Cagliero che esordisce con parecchie felici battute di arguta bonomia, accolte da cordiali e sorridenti approvazioni. Tesse anche lui l'elogio delle suore e si compiace dei benefici effetti che l'Asilo ha dato nei riguardi dell'educazione morale dei bambini, e finisce impartendo a tutti la benedizione.

Terminata così la celebrazione oratoria, autorità ed invitati passano a visitare una piccola rinascita mostra di lavori femminili, opera degli allievi e il compiacimento vivamente con le parole per l'insegnamento impartito.

Un onest'uomo

E', dopo tutto, consolante poter qualche volta mettere in rilievo un atto di vera onestà. Il signor Vignasco, capostazione a riposo, che era in giro per affari smarri per la strada il portafoglio contenente settemila e trecento lire e documenti. La sua buona stella fece sì che il portafoglio venisse raccolto dal signor Angelo Perone, di Villastellone, il quale dai documenti potè conoscere l'indirizzo del signor Vignasco e gli portò a casa denaro e carte, con quanta gioia dell'ex-capostazione è facile immaginare.

Accidente di caccia

Il geom. Ettore Forner-Greggio di Ferdinando, di anni 29, nato e domiciliato a Venaria Reale, si era recato ieri mattina a caccia. In prossimità dello stabilimento Snia-Viscosa, volle sparare il primo colpo ma disgraziatamente scoppiò la culatta del fucile ferendo il geometra alle mani. Il Forner-Greggio accompagnato dal fratello si recò all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Odasso lo medicò per frattura del pollice sinistro e ferita alla mano destra, giudicandolo guaribile in 2 mesi.

Alla guardia medica

All'Ospedale Martini è stato medicato il manovale incatramatore Angelo Andreatta, di 25 anni, abitante in via Bizzozzero, 14, che si era ustionato al piede sinistro con catrame bollente in corso Francia, dove si procede alla pavimentazione della strada. L'infortunio avvenne per lo scoppio di un tubo di distribuzione del catrame. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

La miseranda fine d'un commerciante

Annega in Po durante la pesca

Nel cercare il suo cadavere se ne trova anche un altro -- Un suicida -- Il mistero dei vestiti lasciati sul ponte.

Un doloroso episodio è avvenuto, ieri nel pomeriggio, sul Po. Nel giro di un'ora sono stati tratti a galla e deposti sulla sponda due cadaveri. Per uno si tratta di una pietosa disgrazia: per l'altro non si sa nulla di preciso. Forse la morte fu accidentale: ma si hanno elementi per credere che il secondo annegato sia un suicida. La circostanza più singolare in questo triste episodio è che i barcaiuoli si erano messi alla ricerca di un cadavere, scandagliando il fondo del fiume: e quasi contemporaneamente pescarono l'annegato che cercavano ansiosamente ed un altro del quale non si presumeva neanche lontanamente l'esistenza.

Circa le 15, il tratto del fiume fra il ponte Umberto I ed il ponte Vittorio Emanuele era gremito di barche. Molte erano montate da militari, altre da costruttori ed alcune da pescatori. La giornata calda, che ha segnato un brusco ritorno in pieno estate, aveva infatti richiamato al fiume tutti gli amatori della pesca: tanto che la piana superficie d'acqua presentava lo spettacolo di una di quelle giornate di apertura della stagione remiera in cui galleggia una barca ogni dieci metri.

In questi giorni poi, per le abbondanti piogge dei temporali l'acqua è cresciuta ricoprendo un'altra volta le secche e gli isolotti di ligustri e di alghe che erano stati messi al sole dalla siccità di marzo agosto; e quindi la corrente presenta un miglior campo di canottaggio. La giornata festiva ha richiamato al fiume, come si dice, anche molti pescatori. A valle del ponte Umberto I alcuni di essi gettavano pazientemente le reti, stando sulle usuali grosse barche, che si lasciano trasportare dalla corrente e risalgono di con la spinta del remo « a punta ».

Fra gli altri era un pescatore dilettante di media età, che gettava pure la rete dalla barca: il commerciante di 52 anni, Giuseppe Audenino, abitante in via Accademia Albertina 36. Niente di anormale era nel suo contegno: la barca scendeva lentamente, come quelle degli altri pescatori, senza di tanto in tanto un sussulto, per l'affiorare o il ricadere della rete. Ma d'un tratto l'Audenino cadde in acqua e sprofondò. Era stato colto, forse, da un capogiro improvviso o perdette l'appoggio per una mossa sconsigliata? Questo non fu possibile accertare perchè il drammatico e mortale accidente si svolse in un batter d'occhio.

Il disgraziato Audenino si dibattè con alcune bracciate disperate nella corrente; poi tornò a galla e potè ancora invocare aiuto con voce rauca, angosciata; ma scomparve travolto definitivamente. Presso di lui, come abbiamo detto, erano numerose barche di pescatori e di altri pescatori. Alcune delle leggere imbarcazioni girarono subito, per correre al suo salvataggio, non appena fu avvertita la sua caduta e furono richiamate dalla sua estrema invocazione di soccorso. Purtroppo di lui non restava che una lieve traccia nella superficie increspata dell'acqua. Si cercò invano di vederlo nel fondo del fiume: e per qualche minuto si sprofondarono i remi nello specchio d'acqua che si ritenevа, ragionevolmente, non fosse stato varcato dal corpo dello scomparso. Non si trovò alcuna traccia.

Allora vennero in vio le speranze di trarlo a galla ancora in vita. All'atmosfera di analisi dell'accidente fulmineo, che non dà tempo di pensare, succedeva quella lugubre della morte ormai certa. Non c'era più da illudersi: l'Audenino ormai era morto, e si doveva pescare il suo cadavere.

Come si immagina facilmente la grave disgrazia ebbe un'eco di vivissima commozione su entrambe le sponde e nei dintorni. Oltre che agli imbarchi la voce fu portata in pochi minuti alle Sezioni di pubblica sicurezza e delle guardie municipali. Il brigadiere Rosso, delle guardie civiche diretto al Po, accorse subito con alcuni dipendenti per disciplinare la difficile opera di ricerca, alla quale contribuirono dapprima vari canottieri ed in modo particolare i barcaioli Carlo Longo e Giovanni Ferraro. Gli scandagli pazienti durarono oltre un'ora e mezza e destarono una curiosità addirittura morbosa fra la gente che passava sul Lungo Po e sul ponte Vittorio Emanuele, poichè da uno all'altro si propagava la voce che i barcaiuoli stavano cercando il cadavere di un pescatore.

Ai volonterosi barcaiuoli toccò ad un certo punto una dolorosa sorpresa. Essi infatti « sentirono » un corpo e lo trassero a galla con l'ansia di rivedere il cadavere dell'Audenino. Ma non era lui. Il misero corpo tirato alla luce era quello d'un giovanotto vestito in modo molto succinto ed annegato evidentemente da parecchi giorni. Chi era questo annegato? Nessuno poteva saperlo. Era un cadavere rimasto sul fondo del fiume e che forse sarebbe ancora restato laggiù, se non fosse stato toccato casualmente dai lunghi rami dei barcaiuoli.

Il misero corpo fu trasportato alla riva, disteso a terra e ricoperto di un drappo bianco.

Ancora impressionati dalla inattesa scoperta i barcaiuoli ripresero pazientemente le ricerche dell'Audenino. Erano passate le 18 quando il corpo del povero commerciante fu tratto a galla e portato a riva. Era come affosciato e sarebbe stata ingenua illusione tentare di richiamarlo in vita con la respirazione artificiale, che si adotta di solito negli accidenti di acqua. Dalla guardia medica municipale si era recato, intanto, sul posto, il dottor Peretti, il quale visitò il corpo dell'Audenino per le constatazioni legali e non potè fare altro che constatarne il decesso. Il cadavere fu trasportato poco dopo alla sala mortuaria del Valentino; mentre si provvedeva ad avvertire con tutti i riguardi la disgraziata famiglia.

Quanto all'altro cadavere, vestito soltanto dei calzoni e di una maglia, l'autorità sta facendo indagini per tentare di identificarlo. Si ha ragione di dubitare che l'individuo possa essere quegli che alcune notti or sono abbandonò sul parapetto del ponte Umberto I i suoi indumenti, cioè la giacca ed il panciotto di stoffa color « marron » e le scarpe di vernice con gambaletto scamosciato. Ma nelle tasche non fu trovato alcun documento. Ora che il cadavere dello sconosciuto, che dimostra circa 30 anni, è stato ritrovato, sarà forse possibile svelare il mistero della sua identità.

Il codice della strada

Competenze ed iniziative

Ci siamo recati dall'ing. comm. Pellicciotti per chiarire alcuni punti controversi in seguito alla lettera del comm. Grassi. Dopo averci dichiarato che dalla viabilità non può essere escluso il servizio stradale di guardie municipali sovraintende, ed averci confermato nelle linee generali quanto avevamo pubblicato nel capocronaca « Il Codice della strada », il comm. Pellicciotti ha voluto chiuderci nel massimo riserbo ritenendo non opportuno formulare giudizi su quanto, senza alcuna ragione — così si è espresso — ha scritto contro di lui il suo collega comm. Grassi. Del resto è naturale che della viabilità — pur non essendovi preposti per speciali cariche — si preoccupino oltre al commissario Grassi, il quale è a capo della Polizia municipale, anche il commissario aggiunto ing. Orsi, per le tramvie, e l'ing. Pellicciotti che ha la cura del suolo e sottosuolo pubblico. Quest'ultimo non può proporre o mettere allo studio una qualsiasi modificazione stradale senza tener conto del traffico della strada. Ed a una volta l'Azienda municipale dei tram non può attuare la variazione di una qualsiasi linea senza sottoporre il progetto all'ufficio del quale è a capo l'ing. Pellicciotti. Quando dunque quest'ultimo esprime qualche suo parere sulla viabilità non semina fuori del suo campo.

Ma due quesiti rimanevano insoluti: aveva o non aveva il comm. Pellicciotti fatto parte — come scriveva il comm. Grassi — di alcuna commissione per la sistemazione delle linee tramviarie? Era, l'avvenuta sistemazione, l'applicazione integrale di un piano regolatore (la parola non è molto bene appropriata, ma la ripetiamo avendone fatto uso il comm. Grassi nella sua protesta) quella studiata e stabilita dall'Amministrazione Cattaneo?

I quesiti sono stati facilmente risolti con una breve inchiesta. Il comm. Pellicciotti, che effettivamente aveva per primo denunciati i disordini causati dall'ingombro dei veicoli in alcune vie cittadine, e specialmente nella via Nizza, compreso la necessità per il Municipio di provvedere rapidamente e definitivamente ad una sistemazione e fu chiamato nell'aprile dello scorso anno a presiedere una Commissione della quale fecero parte l'ing. Tedeschi, l'ing. comm. Scanagatta, l'ing. Quaglia e il cav. Fubini, segretario capo al Municipio, ed alla quale Commissione l'ing. Pellicciotti volle aggiunto l'ing. Giuppone per le tramvie.

Abbiamo potuto parlare con qualcuno dei componenti la commissione e chiarire alcune cose interessanti. Effettivamente nella questione del sen. Cattaneo si era studiata la riforma delle linee tramviarie in seguito all'assorbimento della « Belga », ma nell'applicazione di essa molte furono le modificazioni apportate. Un lavoro faticoso lo si deve solamente dall'aprile dello scorso anno. Il Municipio aveva avuto progetti che si studiavano e rimandavano da anni ed anni e che sembrava dovessero finire fra gli scartafacci polverosi dell'archivio. Invece, mercè l'interessamento del comm. Pellicciotti, Torino iniziò la pavimentazione ad asfalto dei vialli, e riuscì a risolvere il problema delle banchine rialzate che mettevano i tram in sede propria, sormontando le non poche difficoltà sorte ad ostacolare il progetto. Fu il primo esperimento del genere fatto in Italia, e molte città, prima fra le altre Milano, mandarono ingegneri per prendere visione dei lavori eseguiti, indubbiamente fu un buon successo per Torino.

Quando scrivevamo dunque che il comm. Pellicciotti si interessava della viabilità non eravamo in errore, e lo dimostra il fatto che egli ha sollecitato uno studio sulla circolazione e passaggio delle automobili per regolare il traffico e disciplinare il movimento dei veicoli. Ma al cronista che studia il fenomeno dell'ingombro stradale, l'affollato traffico dei veicoli in rapporto al pericolo che corrono i pedoni, non interessa che sia Tizio o Caio a risolverlo. Raccoglie le indicazioni e le proteste di tutti, perchè tutti sono interessati ad un problema così complesso come quello della viabilità, e segnala incondizionatamente le migliorie che crede di rilevare in tale importante servizio. Ad esempio abbiamo notato in questi giorni che in moltissimi punti della città, come all'incrocio via Cernaia, via Pietro Micca, via Santa Teresa e piazza Solferino, località dove fra tramvie, automobili e veicoli diversi vi è sempre un groviglio tale da costituire un continuo pericolo pei pedoni, sono state messe guardie municipali a disciplinare il traffico. Questo provvedimento lo si deve certamente al comm. Grassi, che presiede al servizio di polizia municipale. Tutti dunque possono rendersi benemeriti applicando con criterio il « codice della strada », senza distinzione di sorta.

Esercenti in contravvenzione

I seguenti esercenti sono stati dichiarati in contravvenzione perchè non apposero i cartellini coi prezzi sulle merci esposte nei propri negozi:

Carlo Camino, macellaio, via Principe Amedeo, 23 — Guido Cetti, calzolaio, via Bogino, 17 — Carlo Fantino, calzolaio, via Bogino, 10 — Francesco Oddone, calzolaio, via Maria Vittoria — Maria Rossetti, calzolaio, via Vanchiglia, 2.

E' stato contravvenuto, inoltre, Giovanni Degiorgis, con esercizio in via Marocchetti, 38, perchè omise di esporre la tabella indicante il prezzo delle camere.

NOTE SPICCIOLE

Biblioteca civica. — Da domani, martedì, saranno riaperte le sale al pubblico col consueto orario festale e festivo.

Esploratori italiani. — Questa sera col treno delle ore 18, giungeranno alla stazione di Porta Nuova gli esploratori della locale sezione che hanno partecipato al campo marino di Alassio. I genitori ed i compagni sono invitati a ricevarli alla stazione.

I ferrovieri ex combattenti assenti durante o dopo la guerra sono convocati alle ore 11 di martedì 1.o settembre, nei locali di via Corte d'Appello, 4.

I divertimenti

"SALOME'" di OSCAR WILDE con la NAZIMOVA oggi al CINEMA AMBROSIO

In uno scenario violentemente ultra moderno, opprimente come un incubo, inafferrabile come l'ombra, strano, pauroso, pazzo, originale, si svolge tutta la passione morbosa e sanguinante di « Salomè » bella e perversa.

Nel GIARDINO ESTIVO AMBROSIO

continuano con grande successo le rappresentazioni di *Piramidone*, la magnifica rivista eseguita dalla *Compagnia Eugenio Testa*.

Tutte le sere rappresentazione alle ore 21.

Oggi al CINEMA VITTORIA ricomparirà BAMBU'

Il portentoso saltatore, che si divertirà a mistificare i suoi assalitori e i suoi inseguitori saltando i muri e le siepi, uscendo dalla porta di una casa per rientrare, con un salto prodigioso, dalla finestra, in scene divertentissime e piene di vivacità e di movimento. Bambù sarà il protagonista della film *Bambù geniale incompreso*, alla quale farà seguito

FATTY grand'uomo di provincia

due atti piacevolissimi e comicissimi.

IL GALEOTTO ERRANTE al CINEMA ROYAL

andrà in programma oggi nella splendida e colorita interpretazione di *Signorit, Fitz Jolliet* e Silvio Silvi.

Alice Terry e Rex Ingram

sono il grande richiamo di questa settimana per l'elegantissimo

SALONE GHERSI

nella soave e sentimentale interpretazione di *Gente onesta*. In preparazione:

Madame De La Pommeraye

un passionale episodio di amori e di vendetta femminile nel gran mondo parigino del 1750, e, a guisa di epilogo, un

delizioso balletto

eseguito sul palcoscenico del *Ghersi* da un gruppo di bambini, tra inchini, sorrisi, *crinolines* e parrucche bianche.

Movimento economico

La risposta dell'Amma per i miglioramenti ai metallurgici

Abbiamo dato notizia, a suo tempo, del Memoriale inviato dall'Unione del Lavoro e dal Sindacato fascista metallurgici all'« Amma », per chiedere miglioramenti salariali per le maestranze. Ora, l'Amma ha risposto all'Unione del lavoro nei termini seguenti:

« Premettiamo anzitutto che per parte nostra non abbiamo alcuna ragione di non continuare ad acconsentire a che anche l'organizzazione bianca abbia da parte delle nostre consociate lo stesso trattamento delle altre organizzazioni sindacali.

« Per quanto si riferisce alle vostre richieste di migliorare e, possibilmente unificare le norme contrattuali vigenti nei vari stabilimenti metallurgici del Piemonte, dobbiamo osservare che la diversità della situazione sindacale operaia nei vari nostri Stabilimenti e la grande disparità delle condizioni economiche industriali esistenti fra ditta e ditta a seconda della località in cui queste si trovano e del genere di lavoro al quale esse dedicano la propria attività non ci consentono la possibilità di accoglierla.

« Per quanto riguarda la richiesta di miglioramenti di carattere economico, vi facciamo noto che le Ditte nostre aderenti, come già in precedenti periodi, non hanno mancato di tener presente l'elemento « costo della vita » per quello che concerne l'entità delle mercedi operaie; e quantunque a determinare le misure dei salari concorrano come elementi principali il carattere delle industrie e le condizioni e le possibilità economiche delle singole Ditte, la maggior parte di esse, e non soltanto da ora, ha già provveduto alle sistemazioni opportune in relazione anche ai rincari che hanno avuto luogo durante il corrente anno. Anzi voi stessi avrete potuto notare come gli aumenti delle mercedi furono superiori all'aumento del costo della vita, e ciò in dipendenza della forte richiesta della mano d'opera e delle condizioni del mercato di lavoro.

« La nostra Associazione, ad ogni modo, farà opera perchè dalle proprie Associate che non fossero in tali condizioni venga equamente considerata l'attuale situazione economica e siano possibilmente effettuati a favore delle maestranze — nella misura consentita alle varie industrie — quei miglioramenti cui tendono i voti e le richieste di cotesta organizzazione ».

L'Unione del lavoro non ha ancora risposto a tale comunicazione, in attesa di sottoporla all'esame del Consiglio direttivo ed al Comitato centrale che, d'altra parte, ha già assunto domanda alla parte padronale per una sistemazione dei salari a carattere nazionale.

Al Sindacato fascista, l'Amma ha risposto con una lettera sostanzialmente identica a quella mandata all'Unione del lavoro. E la Federazione sindacale fascista ha subito così risposto all'organizzazione padronale:

« Riscontrando alla pregiata vostra del 22 agosto dobbiamo insistere affinchè codesta Spett. Associazione prenda in esame e con noi discuta circa i miglioramenti salariali da apportare alle maestranze metallurgiche a seguito dell'inasprimento dei prezzi. A confortare questa nostra legittima richiesta, facciamo notare che per lo spirito e per la lettera del patto di Palazzo Chigi codesta Associazione deve compiacersi di riconoscere unicamente la nostra organizzazione, così come è stato fatto dai Consorzi Industriali metallurgici di Lombardia, Veneto, Liguria, ecc., che le C. I. non possono essere abilitate a trattare per revisioni salariali, essendo, ex mai, ad esse assegnati altri e ben altri compiti, che, comunque, in questi giorni le maestranze dei principali stabilimenti metallurgici, attraverso libere e controllate votazioni, dichiaravano decadute le Commissioni interne ed affidavano alla Federazione dei Sindacati fascisti il compito di assisterle e tutelarle.

« Dopo questi necessari chiarimenti, vogliamo sperare che codesta Spett. Associazione, anche per rendere omaggio alle direttive del Governo nazionale per attuare una seria e sana collaborazione vorrà senz'altro indicarci dove e quando è possibile incontrarci per trattare definitivamente in proposito. Ci permettiamo di far notare, infine, che ormai per una questione del genere si addivenne nel marzo scorso allo sciopero dei metallurgici lombardi ».

Convegno provinciale di tessili

Coll'intervento dei delegati degli stabilimenti tessili di Torino e di quelli delle Sezioni di Rivarolo Canavese, San Giorgio, San Benigno Can., Ciuorgnè, Rosconero, Chieri, Carignano, Castagnole Piemonte, Buttea, Pancalieri, Cirié, Sant'Ambrogio, Sant'Antonino di Susa, Pianezza, Venaria Reale, Chivasso e di altre località minori, si è celebrato il convegno provinciale dei tessili bianchi. Numerose specialmente le rappresentanti delle filatrici e torcitrici in seta naturale.

In assenza del Segretario generale, riferì il segretario provinciale Rapelli che diede conto dell'attività spiegata dal Sindacato tessile, illustrando le vertenze riguardanti le torcitrici e filatrici in seta a quella dei colonieri. Ha concluso riepilogando le ultime fasi delle agitazioni tessili sia di carattere generale che di carattere particolare, precisando l'atteggiamento della parte padronale nelle odierne vertenze: atteggiamento, osserva il relatore, che mira ad abbattere il diritto d'organizzazione, attraverso ad un'opera di svalorizzazione dell'organizzazione operaia.

Dopo breve discussione alla quale parteciparono parecchi fra i presenti venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno provinciale dei fiduciari e delegati dei tessili bianchi, radunatosi in Torino il 30 agosto 1925 per esaminare la situazione in cui trovansi le maestranze operaie tessili, nei confronti delle singole posizioni salariali e contrattuali ed in rapporto all'aumento del costo della vita verificatosi in questi ultimi tempi, mentre approva l'attiva opera svolta dal Segretariato provinciale del S.I.T., constata come le condizioni economiche e contrattuali necessitano di un effettivo miglioramento; rileva come la parte padronale tenti con il suo atteggiamento di esasperare ed annullare l'azione dell'organizzazione operaia, nella speranza di abbatterla definitivamente; prospettandosi le dannose conseguenze che ne deriverebbero per gli operai, se ciò dovesse aver luogo, invita le maestranze tutte a serrarsi attorno all'organizzazione, rendendola nella sua piena efficenza; delibera perciò di attuare nei modi indicati dal Segretariato del S.I.T. il programma d'accordo approvato, confidando allo stesso di disporre degli opportuni mezzi per dare all'organizzazione la necessaria forza per la difesa e tutela delle maestranze operaie tessili ».

Notiziario sindacale

Federazione portuali. — Nell'ultima assemblea, il segretario dell'Unione del Lavoro ha riferito sulle pratiche svolte dalla Federazione sui principali argomenti che interessano la categoria: straiti, contratto di lavoro, diritto di percentuale sui fitti. Della relazione hanno interloquito parecchi fra i presenti, dopo di che venne approvato un ordine del giorno col quale, approvando l'operato dei dirigenti, si dà loro mandato di proseguire nell'azione intrapresa.

Piccolo sciopero composto. — Le sartine della ditta Grau, via Bogino, 11, si erano l'altro ieri messe in sciopero di protesta contro il trattamento che veniva loro usato dai preposti alla direzione del laboratorio. Intervenuto il vice-segretario della Federazione sindacale fascista, lo sciopero è stato composto, con piena soddisfazione delle operaie, che oggi hanno ripreso il lavoro e nel contempo hanno dato la loro adesione alle Corporazioni fasciste.

Comitato fascista di metallurgici. — Anche davanti alle Officine Moncenisio i dirigenti del Sindacato fascista metallurgici hanno tenuto un comizio pubblico, nel quale hanno parlato il vice-segretario Vitale, il segretario Meledandri, i quali hanno ripetuto i concetti già esposti nei precedenti comizi di cui abbiamo riferito. Venne votato un ordine del giorno uguale a quello approvato negli altri comizi.

Le elezioni generali alla Cooperativa ferroviaria

Lo svolgimento delle elezioni generali alla Cooperativa ferroviaria per la designazione del Consiglio generale, è avvenuto ieri nella massima tranquillità, senza dar luogo ad incidenti di sorta. Ieri stesso è stato compiuto lo scrutinio. Dal risultato dei voti è apparsa la completa vittoria della lista proposta dal Comitato elettorale, la quale ha riportato un massimo di 470 voti ed un minimo di 426. La lista di minoranza, diciamo così ufficiale, ha avuto voti 130, la lista presentata dai Comitati di opposizione ha ottenuto un massimo di 100 voti ed un minimo di 97.

Il nuovo Consiglio risulta pertanto composto dai signori:

Eletti nella maggioranza: Ajmo Enrico, impiegato - Banchero Angelo, ex-operaio - Banchetti Enrico, ex-impiegato - Bartolucci Luigi, ex-impiegato - Bauducco Giovanni, ex-macchinista - Bettini Vittorio, ex-impiegato - Bussola Andrea, operaio - Capecchi Alberto, ex-impiegato - Carando Arturo, capotecnico - Carena Antonio, ex-operaio - Carradori Mario, ex-impiegato - Corinaco Giovanni, operaio - Corsi Modesto, operaio - Destefanis Gaetano, ex-impiegato — Durando Emilio, ex-operaio - Fagnano Luigi, ex-operaio - Fiecchi Oreste, operaio - Ghilia Pietro, operaio - Giaretti Albino, operaio - Laboranti Umberto, ex-macchinista - Medaglia Federigo, impiegato - Pastore Paolo, impiegato - Picciotti Giovanni, macchinista - Romanini Pietro, ex

ULTIME NOTIZIE

L'omaggio di Predappio
all'on. Mussolini e a sua madre
Il discorso di Farinacci

Forlì, 31, mattino.

La città è imbandierata e animatissima. Il Prefetto comm. Felici e il sindaco conduttati dal console della Milizia Felici hanno provveduto perfettamente ad organizzare l'ospitalità ed il collegamento automobilistico tra Devia, frazione di Predappio e Forlì, punto naturale di concentramento dei partecipanti alla cerimonia con cui Predappio vuole esaltare il suo figlio Benito Mussolini e rendere omaggio alla venerata memoria di sua madre Rosa, nel giorno in cui la chiesa festeggia la santa omonima.

Alle ore 11 nelle sale della Pinacoteca municipale il sindaco ha offerto un ricevimento alle autorità convenute per la cerimonia di Devia. Vi hanno partecipato i deputati e senatori presenti alla cerimonia e molte personalità fasciste e locali. Il prof. Pergoli ha illustrato la Pinacoteca da lui diretta. Il sindaco di Forlì ha pronunciato un applaudito discorso di saluto agli ospiti ed ha concluso inneggiando al Duce e all'avvenire dell'Italia.

Ecco il testo del discorso pronunciato dall'on. Farinacci:

« La cerimonia di oggi ha uno speciale significato: è il popolo operoso che rivendica i suoi valori. Benito Mussolini nacque in questa casa umilissima che di poco supera di prezzo della lapide di marmo che vi avete apposto. Sarà questa piccola casetta il tempio più ricco di ricordi e di fede per la nostra Italia, legata da imperitura riconoscenza, non solamente al Duce, ma alla mamma dilletta che diede a molti di voi i primi insegnamenti, al babbo suo che seppe crescendole nel lavoro, temperarne lo spirito alle prime lotte, preludio delle grandi battaglie vittoriose della politica. Gli avversari ce ne fanno quasi una colpa, ma è orgoglio nostro di essere venuti dal popolo, di avere sopportato le più grandi sofferenze ed i più grandi sagrifizi e di esserci saputi imporre al popolo stesso nell'interesse della patria. Benito Mussolini lo avete conosciuto quando giovane fabbro ferraio lagava il ferro alla sua volontà; lo ritrovate oggi, forza possente, che piega gli uomini alla violenta della nuova coscienza. Giovanotto, milito nelle file socialiste, giovanetto difese i sacrosanti diritti dei lavoratori ed è ridicolo prestare fede alle calunnie degli avversari che vorrebbero fare passare il fascismo ed il Duce come nemici delle classi lavoratrici.

« Il fascismo è sovratutto proletario ed in particolar modo rurale e le prime manifestazioni politiche del vostro combattimo non furono da voi comprese, tante che egli consegnò il diploma di maggiore, per esaltare la forza di volontà, lasciò il vostro paese imbarcandosi con la vita e col mondo e con una visione ancora ristretta del problema sociale e nazionale. Dopo varie vicende, dopo lotte che gli costarono dolori, mancee e carcere, senza mai perdere la sua linea di serenità, di audacia e di ardimento, forgiò l'animo suo ad una visione più realistica e più profonda della vita. Nel partito socialista seppe conquistare le simpatie delle masse ed è a lui che si deve se il socialismo raggiunse l'apogeo della sua forza. Era allora direttore dell' « Avanti! ». Fu sempre coerente alla sua fede e alla sua idea ed ancora oggi rimane socialista, sebbene avversario accanito del partito al quale egli diede tutto il suo entusiasmo e che per colpa di uomini, privi di coraggio e di fede, è caduto nella più volgare controfazione.

« Lo ricordiamo al Congresso di Ancona, quando condusse la prima battaglia contro la massoneria, battaglia che egli, esercente, ha resa decisiva con l'avvento del fascismo al potere. Quando scoppiò la grande conflagrazione europea, egli, che non poteva essere pacifista, che considerò la guerra una vera rivoluzione di popoli, sacrificò preferire gli onori di un formidabile Partito, anzichè essere il capo di una grande massa, preferì marciare contro corrente. Per difendere, come fecero gli onesti socialisti del Belgio, della Francia e della Germania il proprio paese, la propria patria, affrontò allora l'ira brutale delle schiere ufficiali dei falsi pastori, cubi ogni genere di minaccia, fu chiamato traditore, ma non lui, gli altri, avevano tradito; egli rimase fedele alle dottrine del sano socialismo, fece agli amici del babbo suo, Amilcare Cipriani ed Andrea Costa, i quali, come Carlo Pisacane affermarono sempre che il socialismo non poteva essere la negazione della Patria e che non si poteva parlare di internazionalismo se prima non fossero state formate le Nazioni. Dal Partito socialista Benito Mussolini ha dunque portato nel fascismo la parte migliore, lasciando agli altri la zavorra. Sorel fu profeta quando lo giudicò, molto tempo prima delle battaglie dell'interventismo e del fascismo: il suo pronostico è divenuto realtà.

« Noi, modesti giovani, salutiamo oggi la intima soddisfazione di averlo seguito in pochissimi. Ricordo con profonda commozione il mio Duce di oggi, compagno e fratello di ieri, quando nell'autunno del '14, fondava con i nostri contributi di sacrificio morale e materiale, il giornale che doveva diventare l'organo animatore del gruppo dei fasci rivoluzionari interventisti, i quali nel radioso maggio del 1915 trascinarono la moltitudine nelle piazze d'Italia, guerra o rivoluzione. Fu guerra, « guerra vittoriosa, alla quale egli oltre lo spirito, diede il suo sangue. E lo ricordo, quando, nel 1919, chiamò a raccolta i pochi estremisti superstiti e formò i fasci di combattimento, che furono la base di quella rivoluzione che doveva nell'ottobre 1922 portarci a Roma per seppellire il passato e per iniziare l'avvenire di grandezza per la patria nostra. Il fascismo delle squadre di combattimento rivoluzionario, è divenuto oggi regime. Chi spera che l'attuale situazione politica possa mutare, dimostra di essere fuori della realtà.

« Il nostro partito è una religione. Fuori di essa si è sperduti. Sono ridicoli coloro che pensano ad impastare brune cose di fascismo e vanno alla ricerca di un uomo da contrapporre all'uomo che rappresenta una di quelle magnifiche gemme che raramente produce la natura per il bene dell'umanità. Più volte rifiutì del nostro partito hanno tentato nuovi movimenti: ora i fasci autonomi, ora i fasci nazionali, ora nuovamente i fasci di combattimento o Lega italica, ma con brevissima durata e scarso successo, tanto che oggi ne esiste appena il ricordo. Il partito nel è stato così granitico da permettersi di potere procedere liberamente alla revisione dei suoi quadri e dei suoi uomini. Il partito fa oggi parte del regime verso il quale non è possibile osare perchè ha a sua disposizione, oltre le forze fasciste, oltre la milizia, le forze armate dello Stato a capo delle quali è colui che fu l'artefice della nostra rivoluzione. Fascisti, confermai di Mussolini; non ho inteso nè di tessere l'elogio del nostro supremo capo, nè di riassumere gli episodi più salienti della sua vita. Nulla di lui è ignoto a voi.

« Noi siamo qui perchè vogliamo che dalla sua Predappio gli giunga il rinnovato giuramento di fedeltà e di devozione da parte dei suoi camerati di fede che non gli furono a fianco nelle ore del trionfo, per sarpirne gli onori, ma gli rimasero devoti nelle ore critiche e nelle ore di amarezze. Fedeltà e devozione nel significato più puro e più sincero, non come più volte avviene che in nome del duce si commettono i più dannosi atti di indisciplina contro il fascismo e quindi contro il duce stesso. La disciplina dobbiamo imporla a noi, non quando è cosa facile, ma quando costa sacrifici e rinunce. Il nostro è e deve restare un esercito disciplinato in tutti i suoi capi, in tutti i suoi gregari ».

Fascista che muore cadendo da un camion

Apprena finita la cerimonia un fascista che saliva su un camion cadeva rimanendo travolto sotto le ruote, morendo subito. Non si conosce ancora il nome del disgraziato.

Fascista espulso ucciso da un fascista

Ravenna, 31, mattino.

Ravenna, a Villa Santa Zaccaria, stamane borgata del Ravennate, un fascista, di cui si ignora il nome, veniva a questione con certo Spadoni Guglielmo, fascista di recente espulso dal Partito. Sembra che lo Spadoni abbia estratto un coltello e minacciato il fascista, il quale, tratta la rivoltella faceva fuoco a bruciapelo contro il suo avversario. Lo Spadoni è morto dopo lunga agonia. Mancano altri particolari.

Abd el Krim prenderebbe l'offensiva
per disordinare i francesi e gli spagnuoli

Parigi, 31, mattino.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni marocchine non registra nella giornata di ieri alcun cambiamento. La giornata è stata soltanto segnata da azioni locali nel settore del 18.o Corpo di Armata, dove una colonna ha ripulito dei gruppi nemici la regione di Krakrar, senza difficoltà, conducendo dall'evacuazione. I francesi hanno ricevuto proposte di sottomissione da tutte le tribù dei Branes che erano passate dalla parte di Abd el Krim. Tutto il fronte della zona centrale è calmo. I francesi hanno continuato la loro organizzazione ed il 19.o Corpo sta rinforzando le posizioni di Daher, che è stato ricoccupato nel territorio dei Branes.

Ad occidente il nemico è sempre attivissimo nella regione di Chechauen, dove si va fortemente trincerando, giacchè [illegible] di tenere in questa regione una offensiva concordata franco-spagnuola.

Il caldo intenso è ricominciato da tre giorni. Tuttavia le [illegible] sanitarie delle truppe francesi rimane ottimo. Forze di cavalleria sono giunte al fronte; esse saranno impiegate in operazioni rapide per concertare le manovre del comico. Un ufficiale superiore francese è stato designato per recarsi presso il generale Primo de Rivera allo scopo di assicurare il collegamento tra l'esercito francese e l'esercito spagnuolo. Un ufficiale spagnuolo adempirà dal canto suo al medesimo ufficio presso il Comando francese.

La colonna francese *Paris* è partita ieri nel pomeriggio da Tolone per il Marocco, accompagnata da due cannoniere e da un rimorchiatore. Queste navi si metteranno a disposizione del contrammiraglio che comanda la terza divisione leggera nel Mediterraneo.

Un inviato dell'*Echo de Paris* nella zona spagnuola esamina la possibilità di un attacco dei ribelli. Dalle forze ribelle sono segnalate sul fronte di Chechauen. E' forse da ritenere che Abd El Krim voglia precipitare un'azione offensiva? Forse non si tratta che di una parata. Chechauen, obbiettivo comune sul fronte occidentale dell'esercito francese, è minacciata da quattro parti: su Lukkos, contro la quale sarebbe per lui pericoloso impegnarsi perchè così facendo presenterebbe il fianco scoperto; per la Valle del Lau, ma ciò potrebbe farsi soltanto dopo lo sbarco delle truppe sulla costa. Infine sulla strada Tetuan-Chechauen Suk El Tleta dove vi è la minaccia a nord di una colonna spagnuola e a sud di una colonna francese. Quest'ultima è quella che più direttamente allarma Abd-El-Krim. E perciò egli ha fatto costruire due posti di comando ad eguale distanza da Chechauen. Egli ha pur concentrato truppe al fronte di Tetuan e a nord di Issual mentre rimane concentrata a Chechauen una harka pronta ad entrare in azione secondo le circostanze. Quello che sarebbe possibile è che per gettare disordine nella preparazione offensiva degli eserciti che lo minacciano, Abd-El-Krim assalesse prima l'uno o l'altro di questi o anche tutti e due. Un attacco simultaneo è però poco probabile. E' piuttosto da prevedersi un attacco sul fronte spagnuolo verso Tetuan ed una semplice dimostrazione sul fronte francese verso Issual. Infatti Abd-El-Krim si trova in una situazione analoga a quella dei francesi alcuni mesi fa. Cioè parecchie tribù vanno defezionando dal momento che egli non compie più alcun progresso. Un forte attacco sul fronte di Tetuan corrisponderebbe direttamente alle inquietudini dello Stato Maggiore rifiano, rispetto alle conseguenze terribili che avrebbe un successo spagnuolo, dato da una colonna che si spingerebbe verso Chechauen. E' quello che Abd-El-Krim teme, ed è questo che potrebbe deciderlo a precipitare un'offensiva.

Abd-El-Krim si dichiara pronto a combattere fino all'ultimo uomo

Londra, 31, mattino.

Il corrispondente da Tangeri del *Daily Telegraph* informa che i recenti successi francesi hanno avuto per conseguenza una intensificazione della propaganda da parte di Abd el Krim sulle tribù rifiane. In una riunione dei suoi capi, Abd el Krim ha dichiarato di essere pronto a combattere fino al suo ultimo uomo, e che il dovere di difendere la sua religione è il motivo che lo anima.

I francesi costretti ad evacuare Damasco?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, mattino.

Il Daily Telegraph ha da Bagdad che, secondo notizie di fonte araba, sono avvenuti seri combattimenti, nei quali i Drusi hanno inflitto forti perdite ai Francesi, che si preparerebbero ad evacuare Damasco, da cui i ribelli, ai quali si sono uniti notevoli contingenti di arabi, sono poco distanti. La via carovaniera con Damasco è chiusa.

Impressionante serie di accidenti ferroviari

Un "merci,, investito e un "viaggiatori,, deviato
L'atto di sabotaggio d'un trovatello, che voleva « assistere a un deviamento ».

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, mattino.

Si ha da Metz notizia di un grave fatto ferroviario avvenuto la notte scorsa a Sarreguemines. Un treno merci era fermo in stazione, quando sopravvenne un treno postale alla sconfitta, il personale di servizio diede via libera: costocchè il secondo treno investì violentemente quello che si trovava fermo. Tredici vagoni sono stati distrutti, dieci del treno investitore e tre del treno investito. Il frenatore di questo, che era rimasto al suo posto, è rimasto ucciso.

Un treno viaggiatori, passando alla stazione di Guerci, ha deviato a due chilometri da Saint Feyre. Le due ruote anteriori della locomotiva, uscite dai binari, solcarono profondamente il terreno, per la lunghezza di 127 metri. Grazie al sangue freddo del macchinista, che potè fermare il convoglio, fu possibile evitare una catastrofe, perchè il treno n. [illegible] era un terrapieno alto parecchi metri. L'inchiesta ha accertato trattarsi di un atto di sabotaggio, perpetrato da un trovatello, certo Alberto Belparde, che, dopo essersi informato presso un agente della Compagnia circa il passaggio del treno, aveva messo grosse pietre sulle rotaie. Interrogato sul motivo del suo atto, il trovatello rispose che l'aveva compiuto unicamente « per potere assistere ad un deviamento ».

Un attentato contro il Sempione-Oriente-Espresso in Romania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bucarest, 31 mattino.

L'espresso « Sempione-Oriente » [illegible] dalla locomotiva e da sette vagoni, ha deviato a Filliasch, in prossimità di Craiova. Non si ha a deplorare nessuna vittima. Si suppone trattarsi di un attentato criminoso.

Lo sciopero misterario americano concordato tra padroni ed operai

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, mattino.

Il *Daily Telegraph* ha da New York che lo sciopero minerario, che comincia oggi, è alquanto senza emozione. Il pubblico ha perfino il sospetto che esso si compia d'accordo tra padroni e minatori, gli uni per smaltire gli stocks di carbone, che sono numerosi, e gli altri per godere un periodo di vacanza.

Il Re e il Principe Ereditario
acclamati a Taranto

Taranto, 31, mattino.

Il Re è sbarcato dalla lancia a vapore di ponente dell'arsenale, ove è stato ossequiato dal sottosegretario di Stato on. D'Alessio, dall'on. Colucci, dal Prefetto e da altre autorità locali. Il Sovrano fu passato in rivista una compagnia di marina, salendo subito dopo col Principe Ereditario in automobile seguiti al Commissario prefettizio, mentre in altre numerose automobili prendevano posto le autorità civili e militari.

Il corteo delle automobili ascendo dall'arsenale ha percorso le vie di Palma, D'Aquino e Archita, il ponte girevole, il corso Garibaldi, piazza Mentana. Lungo il percorso una immensa folla dai marciapiedi e dai balconi affollati ed imbandieruti, acclamava entusiasticamente, mentre si gettavano fiori e cartellini inneggianti alla Casa Savoia, all'Italia, al Governo nazionale e al Principe Ereditario. Il Re ed il Principe Umberto, rispondono sorridendo e salutando militarmente agli omaggi continui della popolazione ed a quelli dei fascisti ed avanguardisti, dei combattenti, dei mutilati della milizia, schierati lungo il percorso con numerosissime bandiere. Erano pure schierati nelle vie cittadine associazioni e rappresentanze di comuni della provincia che hanno reso un entusiastico omaggio al Sovrano ed al Principe.

Nella saletta reale della stazione il Re e il Principe Umberto sono stati ossequiati da numerose alte autorità e notabilità e da rappresentanti di associazioni patriottiche. Il Re si è intrattenuto affabilmente con le varie personalità presentate dal Prefetto e quindi col Principe Ereditario e coi personaggi del seguito è salito sul treno reale che è partito per Palermo tra rinnovate e vibranti acclamazioni. Col treno reale è partito anche il sottosegretario di Stato on. D'Alessio insieme col comm. Pentimati.

(*Stefani*).

I corsi estivi di cultura superiore inaugurati dal ministro Rocco a Perugia

Perugia, 31, mattino.

Nella grande sala dei notai, nel Palazzo dei Priori, si è svolta la solenne cerimonia inaugurale del 5.o anno dei Corsi estivi di cultura superiore. Erano presenti il guardasigilli Rocco, tutte le autorità civili, militari e fasciste della regione e della città, il corpo accademico universitario e il Direttivo organizzatore dei corsi al completo, molti senatori e deputati, numeroso rappresentanze degli Istituti, di Associazioni culturali e moltissimi invitati.

Ha parlato per primo il sindaco comm. Uccelli, a nome della città, salutando Mussolini che riconoscendo nell'Università di Perugia un centro di cultura e di civiltà nei secoli, ha provveduto a rigiferarla. Ha salutato quindi S. E. Rocco. E' seguito il rettore dell'Università di Perugia prof. Tommasoni che ha salutato gli ospiti e gli iscritti ai corsi convenuti da ogni parte d'Italia e d'Europa; ha celebrato l'opera dell'on. Mussolini che accogliendo la proposta del comm. Mutarelli di Perugia decise di fare di Perugia una Università italiana per stranieri che sarà inaugurata nel prossimo anno. L'oratore ha ricordato infine che i corsi estivi di cultura superiore per la prima volta istituiti in Italia cinque anni fa presso l'Università di Perugia hanno lo scopo di far conoscere il contributo della cultura italiana nel mondo in ogni campo del pensiero. Dopo il prof. Tommasoni l'on Rocco ha pronunciato il suo discorso che interrotto a più riprese da applausi, viene alla fine salutato da ovazioni generali.

Nel pomeriggio, nella sala maggiore della Galleria d'arte, il Comune ha offerto un sontuoso rinfresco in onore del Ministro, dei docenti e degli iscritti ai corsi di cultura superiore. Quindi il Ministro ha visitato il Museo del Risorgimento e le sale dell'Archivio storico, guidato dal prof. Guerriabassi e dal dott. Briganti, bibliotecario. Il Ministro si è poi recato alla sede del fascio. Ha poscia visitato l'Università e la Mostra dell'Accademia delle Belle Arti. Alla sera è stato offerto un banchetto.

I precedenti sulla tragedia De Fabritiis

Milano, 31, mattino.

E' continuato il lavoro febbrile di indagine da parte dell'autorità inquirente per stabilire i precedenti che originarono la tragedia compiuta dal tenente De Fabritiis. Avuta la lettera e capito a chi era indirizzata (si tratterebbe di un giovane industriale, abitante nelle vicinanze di Milano), furono subito fatte indagini. Sarebbe risultato che la persona in questione nega assolutamente di aver avuto alcun appuntamento colla signora Ghezzi, allegando a prova del suo dire il fatto di essere costretto da parecchi giorni a letto per malattia. A questo proposito è risultato che la signora Ghezzi, prima di aver conosciuto il tenente De Fabritiis, aveva avuto un *flirt*, che avrebbe portato anche al fidanzamento, fidanzamento che fu poi troncato per assoluto volere della madre della signorina. Avvenuto il matrimonio col tenente De Fabritiis, la moglie avrebbe ripreso l'antica relazione che doveva riuscire fatale.

Risulterebbe pure che il tenente avrebbe imposto alla moglie di andare a Bolano dai suoi parenti durante la sua permanenza alle manovre di Erba, perchè era stato avvisato da un amico della possibilità di una ripresa dell'antico *flirt*.

Il mattino di sabato, giorno della tragedia, la signora aveva posto una cura speciale nella sua toilette, ricorrendo persino, con insolito, all'opera di un parrucchiere. Nel pomeriggio uscì tutta allegra per andare incontro alla morte. D'ordine dell'autorità giudiziaria il cadavere della signora venne trasportato al Monumentale dove fu eseguita l'autopsia. E' risultato che uno dei cinque colpi di rivoltella che l'hanno colpita, ledeva l'aorta, provocando la morte quasi istantanea.

Il tenente De Fabritiis, che come abbiamo detto, è stato trasportato alle carceri militari di via Montebello, ha subito un nuovo lungo interrogatorio da parte del giudice istruttore cav. Capriolo. Il tenente in preda ad un profondo abbattimento, ha ripetuto per filo e per segno la narrazione fatta il giorno prima, ripetendo di esser vittima del tradimento della moglie. Ha chiesto mangiando notizia della moglie di cui ignora ancora la morte, e della sua bambina.

Scontro di due automobili presso Reggio Emilia
I viaggiatori miracolosamente incolumi

Reggio Emilia, 31, mattino.

Uno scontro automobilistico, che per vero miracolo non ha avuto conseguenze funeste, è avvenuto la notte scorsa, lungo la strada provinciale che da Reggio conduce a Scandiano, e precisamente all'incrocio di questa con quella di Borzano. Su di una Fiat, che andava a modesta velocità, era diretto a Reggio il signor Caprotti, qui abitante fuori porta S. Croce, nel vicolo del Lupo; giunto all'incrocio suddetto, causa un bivocco che gli aveva tolto la visuale, è andato a cozzare violentemente contro un'altra automobile, che veniva in senso inverso, e sulla quale si trovava il signor Chiossi, di Scandiano, con altri due amici. Il cozzo è stato tremendo; le vetture si sono sconvolte; per quella del Caprotti, dopo essersi sbandata, si è abbattuta sul ciglio della strada, mentre l'altra si capovolgeva, travolgendo sotto di sè i tre viaggiatori. Alcuni contadini del luogo accorsero subito per prestar soccorso, ma con loro stupore di tutti si constatò che gli automobilisti erano rimasti pressochè incolumi. Di sotto l'automobile capovolta vennero estratti, non senza fatica, i tre passeggeri; ma, all'infuori di qualche contusione e abrasione, non presentavano ferite di qualche gravità. Le due macchine sono state invece ridotte in condizioni disastrose.

Automobile contro un sidecar

Bologna, 31, mattino.

Certo Bevilacqua Ettore, di anni 37, nel pomeriggio di ieri, transitando in sidecar presso Maggiarbotto, veniva investito da una automobile condotta dal proprietario Franzini Aldo. Il Bevilacqua riportava gravissime lesioni per cui fu giudicato guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

Giovane operaio
barbaramente assassinato e gettato nelle acque del Toce

Domodossola, 31, mattino.

Le autorità venivano in questi giorni informate della scomparsa di un giovane operaio, reduce da Losanna e nativo del comune di Miggiandone, certo Pierino Balma, di anni 21. Da poco tempo il Balma era ritornato al proprio paese col suo vecchio padre ed era ospite della nonna. La sera del 17 corrente, il Balma, dopo cena, salutava la nonna dicendole che si recava a fare una passeggiata verso la campagna, ma non faceva più ritorno a casa.

I suoi famigliari temendo che gli fosse capitata qualche disgrazia, muovevano alla ricerca del giovane, dirigendosi verso il fiume Toce, per timore che fosse caduto in quella corrente, che è alquanto pericolosa. Al mattino del 18 successivo, incominciavano le ricerche, e quasi subito veniva rinvenuto sul ponte del fiume un cappello, che risultava appartenere al Balma, e quindi, al termine della vicina strada in discesa, trovavano un portafoglio sullo riconosciuto di proprietà dello stesso scomparso. Per quanto attive fossero le ricerche, però nessuna traccia si ebbe, per più giorni, del ricercato.

Si formò subito in tutti la convinzione che il Pierino Balma fosse andato a finire nel Toce, per conseguenza di suicidio o per disgrazia, con l'idea però che nessun motivo potesse giustificare il suicidio di un giovane equilibrato e buono, a carico del quale non era possibile sollevare dubbi di sorta. Nel dubbio che si trattasse però di un delitto, per il fatto del rinvenimento del portafogli vuoto, le indagini furono estese lungo tutta la sponda del Toce, non essendosi potuto conoscere dove e con chi fosse stato viste il giovane operaio, da pochi giorni arrivato da Losanna, dove risiede la sua famiglia.

Lunghe ed affannose indagini non portarono a nulla. E non fu se non quando già si disperava di trovare il disgraziato giovane che si fece la tragica scoperta. Il cadavere di un uomo fu visto galleggiare nel Toce, nel tratto lungo la ferrovia di Domodossola, verso il comune di Ornavasso. Tirato alla riva dall'acqua che in quel punto è assai bassa, si accortava che il morto altri non era che il Pierino Balma. Il cadavere si trovava già in istato di decomposizione. La morte del giovanotto datava da oltre otto giorni.

Particolare terribile: al poveretto erano state legate le mani dietro alla schiena, ed aveva al collo un filo di ferro: con esso era stato strozzato. Non vi potevano più essere dei dubbi sulla causa e sui mezzi del delitto. Il Balma, aggredito degli assassini, era stato così legato, quindi strozzato col filo di ferro, derubato del portafogli, vuotato dai rapinatori, e poscia il cadavere, od il morente, gettato nelle acque del Toce che lo travolgeva.

Ora l'autorità giudiziaria esaminerà le risultanze dell'autopsia per gli ulteriori accertamenti, ferma però restando la convinzione che si tratti di un truce delitto.

Gli autori dell'assassinio devono essere parecchi, ma finora non risulta che si abbiano indizi su l'identificazione. Essendo di ritorno dall'estero, il povero morto era ritenuto danaroso, ed il fatto che si trovò il suo portafoglio vuoto avvalora l'ipotesi che si tratti di rapina.

Su questa pista procedono ora le indagini, non essendovi altre ragioni a cui attribuire la tragica fine del povero operaio, il quale non può in alcun modo aver dato luogo a motivi di rancore e di vendetta. Si spera che le autorità riusciranno a chiarire l'orribile mistero che ha rattristato le nostre popolazioni.

La croce di ferro sul Resegone

Milano, 31, matt.

Sono state circa seimila le persone che parteciparono ieri alla posa sulla vetta del « Resegone » della gran Croce di Ferro raccolta dente una croce di legno del Libano. Partiti da Milano a passi vicini i seimila alpinisti improvvisati, accolsero il cardinale Tosi che viaggiava su una portantina, sorretta da quattro robusti valligiani, con grandi evviva. Venne celebrata la messa su un altare appositamente costruito, fra la grande commozione dei presenti, il cardinale ha impartito la benedizione. Quindi i presenti si sciolsero andando ciascuno per proprio conto a godere il sole sulle vette delle Alpi.

Monumenti inaugurati nel Ravennate

Ravennate Sesia, 31, matt.

Ieri, con intervento di autorità e rappresentanze con bandiera, dal comune e dei paesi circonvicini, furono inaugurati il monumento ai caduti e la bandiera della Società delle famiglie dei morti in guerra. I discorsi ufficiali furono tenuti dall'avv. Orario Ciraglia di Torino pel monumento e l'on. Gay per l'inaugurazione del vessillo. Un corteo imponente si recò al Parco della Rimembranza e gli alunni delle scuole cantarono inni patriottici.

Nel comune di Riva, vennero anche inaugurati il monumento ai caduti ed il Parco della Rimembranza, con discorsi degli on. Forni ed Olmo, ed a Lignana fu scoperto il monumento ai compaesani morti in guerra, opera dello scultore cav. Francesco Pozzo, con orazione della medaglia d'oro Tommasucci.

Annegato alla Chiusa del Reno

Bologna, 31, mattino.

Ieri, verso le 14, i due motociclisti Vittorio Zenari e Aurelio Ruffo dimoranti nella nostra città, passando per Casalecchio vollero fermarsi alla Chiusa del Reno per prendere un bagno. Ad un tratto il Ruffo disgraziatamente preso da malore gridò lungamente al soccorso e poi scomparve travolto dalla corrente. Invano il compagno e contadini accorsi cercarono di prestar soccorso al sommerso. Il cadavere venne ricuperato dai pompieri.

Un suicidio e un ragazzo ferito

Genova, 31 mattino.

Ieri mattina, presso il cimitero di Staglieno si è ucciso con un colpo di rivoltella tale Alice Baldono, da Ancona, di 41 anni. Lo sventurato ha lasciato una scritta nel quale dichiara che, affetto da terribile malattia, preferiva la morte rapida ad una lenta agonia.

Ieri mattina il ragazzo decenne Enrico Di Giuseppe, con alcuni compagni si divertiva a lanciare pietre contro un albero, quando la pietra lanciata da un suo compagno non ancora identificato, lo colpiva alla tempia destra ferendolo gravemente. Il povero piccino è stato trasportato all'Ospedale in gravissime condizioni.

Ucciso da un'automobile a Pontenure

Piacenza, 29 notte.

Stamane verso le ore 8 mentre il ciclista Giuseppe Gorgoni, d'anni 62, di Piacenza, transitava in bicicletta nei pressi di Pontenure, veniva investito da un'automobile. Il disgraziato veniva proiettato a parecchi metri di distanza, riportando lesioni in seguito alle quali cessava di vivere poco dopo. Del fatto si sta occupando l'autorità giudiziaria per stabilire le singole responsabilità.

Una prolusione del guardasigilli a Perugia

Roma, 29 notte.

Questa sera il ministro guardasigilli parte per Perugia per tenervi domani un discorso sul tema « La dottrina politica del fascismo nella storia del pensiero italiano », a prolusione delle lezioni dei corsi universitari per gli stranieri.

La disgrazia della montagna
Due turisti precipitati in un burrone
Servizio speciale della « Stampa »

Basilea, 31, mattino.

Mentre si ha notizia che sono stati identificati i tre cadaveri che furono scoperti mercoledì sulla strada di Petersgrat, in località sovrastante la cappella del Cervino, nella persona dei tre turisti tedeschi di Lipsia, si ha notizia di un altro accidente di montagna, avvenuto a poca distanza, e cioè nei pressi di Rotal. Due turisti, senza guida, hanno fatto una terribile caduta in un burrone. Uno di essi è rimasto ucciso, mentre l'altro, quantunque gravemente ferito, ha potuto scendere nella valle, per cercare soccorso.

Motociclista tagliato in due dal treno
Scontro di due automobili

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 31, mattino.

Anche le domeniche aviatorie cominciano ad abbondare di tragici accidenti al passaggi a livello e di scontri automobilistici. Da Vallorbe si apprende che, poco distante dalla stazione, tale Favrat, di 33 anno, mentre attraversava in motocicletta la strada ferrata, è stato investito dal treno, che lo ha settamente diviso in due.

Anche a Martigny è avvenuto un altro accidente domenicale. Due automobili si sono scontrate. Le due macchine sfondarono in frantumi: ma fortunatamente i passeggeri se la cavarono con poche ferite, di nessuna gravità.

Si butta nella Senna da un treno in corsa
(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, mattino.

Si tratta di un fervente del *record* di nuoto, o di un atto disperato? La cosa, per il momento, è impossibile a saperi. Il fatto è che, ieri mattina, alle 7, mentre un treno della Ferrovia metropolitana traversava il ponte di Austerlitz, lo sportello di un vagone si aprì con grande fragore, ed un viaggiatore spiccò un salto nella Senna. Il tuffo fu impressionante. I viaggiatori, con grida di terrore, suonarono il campanello di allarme. Il treno si fermò. Si potè allora vedere come lo strano sconosciuto, ritornato alla superficie, nuotasse molto abilmente per circa 150 metri. Ad un tratto poi scomparve sott'acqua. Nessuno aveva avuto il tempo di portargli soccorso. Il cadavere non è stato ancora ritrovato.

La morbida caduta d'un motociclista

Alessandria, 31, mattino

Lungo la strada Castelletto-San Michele, il negoziante Lingua Clemente, di anni 19, qui residente, recatosi con alcuni amici cercava di una gita, è stato sbalzato dalla motocicletta, spinta a notevole velocità. Nella caduta il povero giovane batté violentemente il capo contro un paracarro, sfracellandosi la base cranica. Il cav. Vitale Emanuele provvide a farlo raccogliere subito da un'autolettiga della Croce Verde, ma ogni cura fu vana: il colpo era stato mortale. Il cadavere fu quindi trasportato in casa del disgraziato, ove si trovava a lutto un suo fratello ammalato. I genitori del povero giovane si trovavano a Savona: con ogni cautela sono stati resi avvertiti della tragica sciagura.

SPORT

AUTOMOBILISMO

Il circuito di Boulogne sur Mer
funestato da un mortale accidente

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, mattino.

Ieri a Boulogne sur Mer, su un circuito di 383 chilometri e 250 metri, si è disputata la coppa Giorgio Bolliot. Eccone i risultati: 1.o Lagache in 3,22.46; handicap 15 minuti e 45 cioè tempo netto 3,6.31, ad una velocità media oraria di 102 chilometri e trecento metri; 2.o Laly in 3.49,25, handicap 54.30, tempo netto di 4 ore 54.55, alla velocità media oraria di 106 chilometri e 300 metri.

La corsa è stata funestata da un accidente mortale: nella foresta di Boulogne, mentre si dirigeva verso le tribune la vettura pilotata da Matthys, che aveva a bordo anche il meccanico Vanbiler, si è incendiata e capovolta. Il Matthys rimase ferito alla testa leggermente ma fu ustionato seriamente al polso e al lato sinistro. In quanto al meccanico, raccolto col cranio sfondato, morì un quarto d'ora dopo essere stato trasportato ad una clinica. Secondo le versioni che circolano, volendo evitare uno spettatore che attraversava la strada il Matthys urtò contro un albero rompendo il serbatoio della benzina che si incendiò. La velocità acquistata avrebbe allora fatto capovolgere la vettura. Secondo un'altra versione, sarebbe stato un pezzo della macchina che saltando avrebbe sfondato il serbatoio.

La prova di regolarità Londra-Lugano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Chiasso, 31 mattino.

Ieri è cominciata la prova di regolarità organizzata dal « Motorcycling Club » di Londra sul percorso Londra-Lugano. La partenza dei 79 concorrenti ha avuto luogo ieri mattina da Londra. Essi seguiranno l'itinerario Le Havre, Rouen, Beauvais, Soissons, Chalon sur Marne, Saint-Dizier, Nancy, Plombières, Besançon, Ivrefona, Thoune, Meiringen, Ospizio del San Gottardo, e poscia il Ticino. La prova avrà termine il 7 settembre.

ATLETICA

L'incontro Francia-Ungheria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, mattino.

Malgrado la traversata della Senna a nuoto che ha avuto grande successo, molta folla si trovava ieri allo Stadio di Pershing per una riunione atletica che metteva alle prese i campioni francesi e quelli ungheresi. Si è tentato specialmente di abbassare il record mondiale del salto in lunghezza. Alla terza prova il campione ungherese Tsiard riuscì a saltare la distanza di m. 7,33 che non batte però il record detenuto dal suo fratello di razza Hart Hubbard con m. 7,695. Le altre prove non hanno dato alcun risultato notevole.

L'incontro Germania-Svizzera
vinto dalla Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 31, matt.

Oggi si è svolto a Berlino l'annunziato incontro atletico fra Germania e Svizzera. L'avvenimento fu favorito da un tempo splendido. Nonostante non siano stati battuti molti records, come è conseguenza ormai di ogni riunione del genere, la giornata è stata egualmente interessante. La Germania ha vinto però con una superiorità indiscutibile ciò con 89 punti contro 53. E' doveroso notare però che della Svizzera mancavano parecchi campioni. Fra di essi non è comparso allo start il noto podista Martin.

CICLISMO

Moeskops vince il Gran Premio di Buffalo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31 mattino.

Al velodromo di Buffalo si è disputato ieri il Gran Premio di Buffalo di velocità. Ecco i risultati finali: 1. Moeskops, 5 punti; 2. Michard, 6 punti; 3. Schilles, 7 punti.

FOOT-BALL

U. S. Milano - U. S. Sportiva di Savona 4-0

Biella, 31, mattino

Dopo una combattutissima partita i concittadini sono riusciti vittoriosi per 4 goals a zero.

(telefoni della STAMPA sono così contrassegnati: Redazione ed Uffici della Cronaca: 43-06 — Ufficio Cifre « Edizione La Cronaca »: 30-57 (interurbani) — Amministrazione: 40-04.

Assaliti entro una tenda dai lupi sui monti dell'Abruzzo

Roma, 31, mattino.

Si ha da Pesia, provincia di Aquila: Come è noto le nostre montagne qui vicine sono popolate da lupi. L'altro giorno, nei pressi di Santa Croce, fu sbranato un cavallo. Dopo poche ore, nel medesimo luogo, furono sgozzate alcune pecore. Ma quello che ha più impressionato, è stato l'aggressione subita da due villeggianti. Nella montagna Caraza, l'avv Calabresi Marco e il signor